ANNO XLIX MATTINO TORINO, *Sabato 19 Giugno 1915* MATTINO NUM. 168

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	34,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

I nostri soldati lottano con successo intorno a Plava

Le posizioni di Montesanto, i trinceramenti di Gradisca e le stazioni ferroviarie di Ovcia e Draga bombardate da un'areonave e dai dirigibili - Artiglierie austriache presso Duino colpite da una nostra batteria natante - Continua l'efficace demolizione di Malborghetto - L'insuccesso di un nuovo "raid„ austriaco contro la costa italiana.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA„)

La vita civile rinasce nei paesi redenti

Provvidenze benefiche - Il patriottismo di Cervignano e di Monfalcone

Roma, 17, notte.

Parallelamente allo svolgersi delle operazioni militari il Comando supremo attende a rianimare la vita civile sui territori occupati ed a sollevare le popolazioni stremate in conseguenza della lunga guerra europea. Tale compito è esercitato dal Comando mediante il segretariato generale per gli affari civili, istituito fin dall'inizio della guerra sotto la direzione del comm. D'Adamo, ispettore generale del Ministero dell'interno.

Il compito di detto ufficio, oltre a quello di collaborare con lo Stato Maggiore nelle funzioni di carattere politico, ad esso spettanti nell'ambito della zona di guerra, è principalmente l'organizzazione dei servizi nei territori occupati. E' cura del Comando di destinare nei singoli distretti politici, appena le esigenze militari lo consentono, un funzionario tra quelli che il Governo centrale ha posto a sua disposizione, scegliendoli tra il personale delle Prefetture. Detti funzionari, alla dipendenza delle autorità militari operanti nei varii settori e del segretariato generale svolgono già una opera bene apprezzata dalle popolazioni.

Sono in funzione commissarii civili a Cormons, a Cervignano, a Caporetto, ad Ala, a Condino. Altre nomine sono in corso per il governo di altri settanta Comuni già occupati.

Sono pure state organizzate dapprincipio, mediante l'alacre opera dell'intendenza generale, che si è valsa dei larghissimi rifornimenti predisposti per le truppe, distribuzioni di viveri di prima necessità, sotto la sorveglianza dei commissari civili, e poichè anche agli abbienti non era possibile fare acquisti stante l'assoluta mancanza di generi, l'intendenza ha, in varii Comuni, provveduto alla vendita di essi a prezzi di gran lunga inferiori a quelli in corso prima della nostra occupazione: basta ricordare il solo esempio delle farine le quali avevano raggiunto il prezzo di 60 corone per quintale: rifioriscono ora già i mercati normali dopo che hanno cominciato nuovamente a circolare nelle provincie di frontiera i treni di derrate e funzionano i primi uffici postali e telegrafici. Si stanno pure impiantando gli spacci di privative e già sono stati riforniti quelli prima esistenti.

Dovunque poi le amministrazioni comunali con gli amministratori già in carica e con persone del luogo all'uopo delegate sono in funzioni. Si provvede con medici locali e con ufficiali della sanità militare all'assistenza sanitaria. Larghe provviste di disinfettanti e di medicinali sono distribuite, le provvidenze di carattere igienico hanno larga applicazione per la necessaria tutela della popolazione civile e della truppa.

La moneta italiana è dappertutto accettata e ricercata stante la progressiva ed impressionante svalutazione di quella austriaca. Un senso di fiducia si diffonde.

Con plauso delle pubbliche amministrazioni è stato accolto il provvedimento generoso del Governo di continuare a favore delle famiglie dei richiamati il sussidio che loro veniva concesso sotto il regime austriaco.

Prove non dubbie di attaccamento e di gratitudine sono ogni giorno segnalate. A Cervignano, in dieci giorni, si sono raccolte 2600 corone a favore della popolazione. Il presidente del Consiglio se ne compiaceva con un nobile telegramma subito divulgatori nell'intero distretto. Anche a Monfalcone, che è ancora così prossima all'azione del fuoco del nemico, si sono state offerte per la Croce Rossa italiana e per i nostri feriti in Guerra. Si va svolgendo così intensamente il programma del Governo che alla gloriosa avanzata delle nostre truppe intende fare seguire immediatamente un ordinamento amministrativo che, per quanto provvisorio durante l'occupazione, deve manifestarsi solido e benefico, inteso al rispetto dei diritti individuali ed al benessere delle popolazioni irredente.

(A. Stefani).

Non vi sono feriti accecati dal vetriolo

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca:

« Nei passati giorni sono state sparse fra la popolazione notizie allarmanti circa numerosi feriti degenti al Policlinico, alcuni dei quali sarebbero stati anche accecati dal vetriolo.

« La Direzione del Policlinico assicura il Comitato che non vi sono presso il proprio istituto ricoverati feriti di guerra. Ogni notizia relativa a feriti per azione del vetriolo è assolutamente falsa, e chiunque diffondesse tale notizia fu opera in danno del Paese è deve essere immediatamente denunciato o, meglio, immediatamente consegnato alle autorità ».

L'ordine del giorno di un generale austriaco

Invocazione dei... numi tutelari!

Roma, 18.

Ad un ufficiale austriaco, fatto prigioniero dai nostri, è stato trovato un documento contenente un ordine del giorno del maggior generale Novak, alla propria brigata da montagna datato da Britof, 30 maggio 1915. Eccone il testo:

« Soldati della prima brigata da montagna! Per ordine del comando d'armata, oggi impartito dal nostro glorioso comandante generale in capo Arciduca Eugenio, ritirarsi è proibito! Abbiamo da conservare un settore che è fortificato dalla natura: davanti a voi un grande corso d'acqua, dal lato nostro una costiera di dove si può tirare come da una casa di 10 piani. Ora, fate anche voi il dovere vostro e impiegate le forze che Dio vi ha dato. Lavorate con cura, stendete fili di ferro, fate copeture, aiutatevi l'un con l'altro, tirate bene e pensate ai monti che sono tutta la nostra forza. Cadremo, se voi lascierete anche un solo palmo di terreno. Di notte lavorate per la copertura; ciascuno faccia il proprio dovere, ascoltate il vostro comandante di brigata ed allora l'arciduca Alberto, il Rudnitzky e il Tegethoff, che sempre hanno battuto l'italiano, si compiaceranno di voi nel cielo e pregheranno il buon Dio perchè noi battiamo tutti i nostri nemici per l'onore del paese e dell'Imperatore, come abbiamo giurato. Ed ora avanti con l'aiuto di Dio per l'Imperatore e per il paese!

30 maggio 1915. Firmato: *Novak*, M. Generale.

In questo documento si esaltano, per rialzare il morale delle truppe austro-ungariche, le solite qualità del terreno sul quale esse operano ed è appunto con la minuziosa preparazione del terreno e con la disciplina a base di repressioni terroristiche che i comandanti, secondo ciò che narrano i prigionieri, mantengono la compagine dei loro reparti. L'avocazione dei soliti numi tutelari dell'Austria, arciduca Alberto, generale Radetzky e ammiraglio Tegethoff, non sembra raggiungere un grande effetto. Ed è poi una cattiva imitazione del sistema giapponese dell'invocazione agli spiriti superiori che in questo caso ottiene un risultato opposto a quello sperato: mentre non può infondere entusiasmo alle truppe imperiali, rende sempre più incrollabile nei nostri soldati la volontà di schiacciare ad ogni costo i tradizionali nemici dell'Italia.

(Agenzia Stefani).

Gli atti di vandalismo delle soldatesche austriache accertati dalle nostre autorità

Roma, 18, (ufficiale).

A mettere sempre meglio in luce i metodi coi quali l'Austria conduce la guerra sul fronte italiano, si denunciano i seguenti fatti constatati ed accertati mediante rigorosa inchiesta subito dopo l'ingresso delle truppe italiane nei paesi abbandonati da quelle austriache. In numerose località si trovarono uccisi e così saccheggiate con distruzione e dispersione delle masserizie, e persino chiese profanate con asportazione dei sacri arredi. Così, ad esempio, il Castello di Spessa presso Cormons, di proprietà del barone De Economo, dopo essere stato bersaglio ai colpi dei cannoni austriaci da 305, che lo ridussero in parte sfasciato, aveva poi subito la devastazione dei soldati in ritirata dai quali era stato messo a soqquadro. Come ognuno comprende, simili atti di distruzione vandalica non sono in nessun modo giustificati da alcuna esigenza di difesa o di altra natura, ma servono unicamente all'autore, da un lato, per sfogare il suo malanimo contro le popolazioni italiane già ad esso soggette e non certo entusiaste del suo paterno regime; dall'altro, per dare credito alle stolte e calunniose accuse, che esso va divulgando, sui preteti eccessi delle truppe italiane a danno delle proprietà e degli abitanti dai paesi occupati. Intanto, alle vane denigrazioni austriache le Autorità militari italiane rispondono col disporre una speciale sorveglianza sulle case abbandonate dai profughi per impedire ulteriori eventuali danni. Anzi, anche in seguito a personale interessamento di S. M. il Re, alcuni finissimi tappeti orientali esistenti nel suddetto Castello di Spessa furono ritirati dal Commissario civile di Cormons e tenuti a disposizione del legittimo proprietario.

(Stefani).

Comando Supremo, 18 giugno 1915.

Nella notte del 17, e nel corso del giorno stesso, il nemico tentò di molestare con fuoco di artiglieria a distanza e con piccoli attacchi taluno delle nostre posizioni più avanzate nella regione del Tirolo Trentino e in Cadore. Venne respinto ed efficacemente contrattaccato dalle nostre artiglierie. In Carnia è proseguito regolarmente il tiro di demolizione contro il forte di Malborghetto. Nel pomeriggio del 16 le sue artiglierie tentarono di rispondere ai nostri tiri, ma furono obbligate al silenzio. Continuano a pervenire nuove notizie intorno all'azione nei pressi di Monte Nero, già annunziata nei precedenti bollettini, le quali confermano come le nostre truppe di montagna vi abbiano compiuto gesta degne di plauso.

Quando ragioni militari non vi si opporranno, il paese apprenderà però che non solo le truppe di montagna ma anche le altre, in molte circostanze, hanno già acquistato pieno diritto alla sua riconoscenza.

Sulla frontiera dell'Isonzo la lotta intorno a Plava va assumendo proporzioni maggiori e sempre più va affermandosi l'importanza del successo ivi conseguito.

Una batteria natante della Regia Marina, ha efficacemente tirato su artiglierie nemiche appostate presso Duino. Nella notte del 17 mentre un'aeronave della Regia Marina compieva la distruzione della stazione di Divaccia, i nostri dirigibili eseguivano incursioni in territorio nemico bombardando, pare con efficacia, le posizioni di Monte Santo e i trinceramenti di fronte a Gradisca e recando gravissimi danni alle stazioni di Ovcia, Draga sulla ferrovia Gorizia-Dornberg. Rientrarono incolumi.

Generale CADORNA.

Il nemico ripete piccole azioni isolate contro le nostre posizioni avanzate nel Tirolo-Trentino e in Cadore, azioni delle quali non si comprende bene lo scopo e che dipendono forse soltanto dal vano desiderio di mostrare una capacità offensiva che le truppe austriache non hanno; altrimenti gli attacchi contro i punti da noi occupati dovrebbero effettuarsi con forze sufficienti per impegnare serie azioni, intese a sloggiare le nostre truppe. I risultati sarebbero probabilmente gli stessi, poichè ormai la nostra linea è rafforzata di opere e di truppe, ma se non altro una intensa offensiva austriaca avrebbe per effetto di arrestare l'inizio di una avanzata contro di noi, che in realtà non potrebbe per ora essere presa sul serio.

In Carnia la demolizione dei forti di Malborghetto prosegue con metodo e sarà presto compiuta.

Il reticente accenno del bollettino alle altre truppe che con gli alpini operarono nella regione di M. Nero si fa intuire che in quella zona si sono svolte operazioni completamente riuscite con la cooperazione delle varie armi, ma che non occorre ora rendere di pubblica ragione per motivi d'indole militare. Ogni commento guasterebbe, ma si può notare che la frase del bollettino lende a mettere in evidenza il valore di tutte le truppe che operarono ed operano su M. Nero — e rileva l'importanza che le operazioni hanno in quel punto rispetto a tutto il fronte sull'Isonzo.

Era da prevedersi che a Plava si sarebbero avuti contrattacchi violenti per parte degli Austriaci. Già fino dal 16 giugno le truppe che avevano passato l'Isonzo a Plava e si erano ivi afforzate erano state fatte, per la necessità di consolidare la testa di ponte, a procedere alla conquista delle alture antistanti e vi erano riuscite dopo un aspro e sanguinoso combattimento durato l'intera giornata. L'importanza delle alture ad est di Plava deriva dal fatto che esse oltre a consentire il completo possesso delle due rive del fiume, dominano il terreno ad est, dal quale sono separate per un vallone profondamente incassato, e che il loro prolungamento verso sud-est con una costa quasi pianeggiante culmina nella cima di M. Santo Zagora dominante Gorizia. La nostra occupazione estendendosi verso sud-est avrebbe però per effetto di cadere sul fianco di Gorizia; si comprende dunque che gli austriaci, come hanno fatto per la posizione di M. Nero anche su quella delle alture ad est di Plava abbiano diretto potenti sforzi per sloggiare le nostre truppe. Dal comunicato si rileva che il combattimento non è ancora cessato e probabilmente per l'affluire di nostre truppe a sostegno della posizione e per le replicate azioni da parte degli Austriaci si avrà nei giorni prossimi una battaglia violenta con impiego di numerose truppe da una parte e dall'altra.

Il castello di Duino era già stato efficacemente bombardato alcuni giorni fa dalle nostre siluranti; la nostra azione svolta da una batteria natante della nostra marina contro artiglierie nemiche appostate presso quella posizione deve considerarsi come completamento di una operazione già iniziata, allo scopo di liberare i cantieri di Monfalcone, già in nostro possesso, dalla soggezione delle artiglierie nemiche troppo vicine. Anche questa volta il risultato ottenuto nei tiri da mare contro posizioni nemiche prova la poca precisione del tiro degli artiglieri austriaci di Duino, che si era già rivelata nel precedente nostro attacco.

L'azione compiuta dai dirigibili contro le posizioni di M. Santo, i trinceramenti di fronte a Gradisca ha speciale importanza anche pel fatto che il raid dei dirigibili, dopo aver prodotto notevoli danni alle posizioni nemiche, ha potuto rivolgersi contro la ferrovia che unisce Gorizia a Dornberg e poi a Trieste. Si tratta di una lunga navigazione aerea compiuta con pieno successo, malgrado le cannonate austriache. Se i danni recati alle stazioni nominate nel comunicato non sono facilmente e brevemente riparabili, Gorizia rimarrà per molto tempo isolata da Trieste, poichè già la ferrovia litoranea passante per Monfalcone è in nostro possesso.

In complesso il bollettino d'oggi segnala come i precedenti, una serie di successi per le armi nostre, e in qualche sua frase lascia intravvedere prossimi altri successi più importanti.

Z.

Il figlio di Stefano Canzio parte volontario per il fronte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

E' venuto a Roma, a salutare lo zio Ricciotti Garibaldi e la famiglia, ed è partito subito per Firenze, non dimora, da dove si recherà al fronte, il giovane Decio Canzio, figlio del generale Stefano Canzio e di Teresita Garibaldi. Egli è ufficiale volontario del 7.o alpini, e raggiungerà lunedì mattina, a Belluno, il Comando del suo reggimento.

Come un reggimento austriaco venne annientato da due nostri battaglioni

Roma, 18, sera.

Il « Messaggero », edizione « rosa » ha da Messina 18: Posso darvi notizia di una splendida azione svoltasi il 3 corr. a... Due battaglioni del... nel mattino del detto giorno conquistarono, appoggiati dal fuoco delle artiglierie e di mitragliatrici, un'altura oltre il passo del monte..., sconfiggendo gli austriaci che la possedevano e costringendoli alla fuga. L'azione vittoriosa non era ancora terminata, quando un intero reggimento austriaco avanzò rapidamente all'assalto per riconquistare la posizione perduta. Il comando dei nostri due battaglioni si accorse della superiorità numerica del nemico e concepì una abilissima mossa. Indietreggiò in tutta fretta abbandonando la cima del monte ma postosi allo scoperto slanciava i due battaglioni sui fianchi di due colli: che a destra ed a sinistra formavano come i contrafforti della montagna contesa. Il reggimento austriaco facendo fuoco continuò ad avanzare per raggiungere la vetta del monte e scendere quindi all'inseguimento degli italiani che supponeva in ritirata; quand'ecco ai lati apparire i due battaglioni che aprirono subito il fuoco. Il reggimento austriaco, la cui posizione diventa difficilissima, cercò di aprirsi il varco, ma in una gola della montagna si era abilmente piazzata e mascherata una sezione di mitragliatrici. Queste, con fuoco infernale, falciarono addirittura il reggimento nemico che disperatamente avanzava per compagnie, le quali venivano man mano annientate. Nel frattempo i nostri battaglioni riconquistarono l'altura dominandola completamente. Il terreno battuto dalle mitragliatrici fu trovato assolutamente coperto da mucchi di cadaveri austriaci. L'azione splendida durò 48 ore. Nessuna perdita nella sezione mitragliatrici. Lievissime perdite nei due battaglioni ».

I prigionieri austriaci giunti a Livorno

Livorno, 18, notte.

Fra gli 88 prigionieri austriaci qui giunti, vi sono sette ufficiali ed un maresciallo della gendarmeria. Erano a riceverli alla stazione il generale comandante la Divisione militare, un maggiore dei carabinieri, il questore e numerosi agenti.

Le città di Pesaro e Rimini bombardate da cacciatorpediniere austriaci

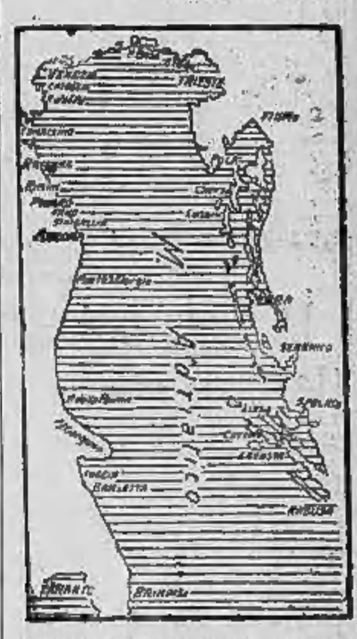
ROMA, 18.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Questa mattina esploratori e cacciatorpediniere austriaci hanno cannoneggiato i tratti della linea ferroviaria litoranea, in prossimità di Fano e Pesaro. Hanno diretto alte persone; fischiami in brevi tratti di binario.

Le città di Pesaro e Rimini, conosciute siano completamente indifese sono state bombardate. I danni però sono di lieve entità e limitati a qualche casa privata. Tre persone della popolazione civile di Rimini sono state leggermente ferite.

THAON DI REVEL.



Il bombardamento di Rimini e di Pesaro commuoverà unicamente le popolazioni del litorale adriatico, per quanto non abbia reso che danni materiali insignificanti, e nulli dal punto di vista militare, risolvendosi in una inutile barbarie contro città inermi. A differenza di quanto fa sulle nostre coste la flotta austriaca, la flotta e i dirigibili nostri nei loro brillanti raids contro la costa nemica e le isole adriatiche hanno sempre preso di mira le costruzioni militari austriache, bombardando Porto Buso, poi Montalcone e Pola, e in ultimo, il giorno 17, distruggendo l'importante nodo ferroviario di Divaccio, 15 Km. a est di Trieste.

Si comprende d'altra parte che le nostre navi e i dirigibili risparmino le città della costa nemica, che sono città italiane, e ragioni politiche evidenti impediranno per sempre a noi di rispondere con rappresaglie che, del resto, ripugnerebbero anche al nostro senso morale.

Se però gli austriaci si propongono e ritengono di riuscire ad atterrire le popolazioni del litorale, essi hanno completamente errato le loro previsioni. Come ad Ancona, a Brindisi, a Gabicce, così a Rimini e a Pesaro il sangue delle vittime innocenti della barbara audacia, anzichè irritare lo scompiglio e lo spavento, nei superstiti, ha rinforzato l'odio e ha sollevato l'esecrazione di quelle pacifiche popolazioni contro il nemico dell'altra sponda, e ha dimostrato una volta dippiù a tutti gli italiani l'assoluta necessità che le due sponde dell'Amarissimo Adriatico divengano terre nostre per sempre, ciò che non dovrebbe accadere in tempi troppo lontani.

Il Comandante supremo delle forze navali italiane, al profondo senno marinaresco unisce la più fredda audacia e il disprezzo del pericolo, che sono tradizione della sua Augusta Casa. La nostra flotta sotto il suo comando è un potente strumento di guerra e saprà, se l'occasione si presenti, vendicare l'infausta Lissa.

Z.

200 mila austriaci nel campo trincerato di Pola?

Roma, 18, mattino.

Stanotte, provenienti da Firenze, sono giunti a Roma, diretti a Benevento, 120 profughi di Gradisca. In maggioranza sono donne, giovanette, ragazzi e bambini.

Un profugo di Pola ha narrato ad un redattore del *Messaggero* che a Pola si era certi della guerra fin dalla metà di maggio. Il giorno in cui cominciarono le ostilità non vi era più nessun civile; gli austriaci avevano abbandonato la città; gli italiani erano stati arrestati ed internati in campi di concentrazione, od erano fuggiti. Non erano rimasti che soldati. Si calcola che vi siano circa 200,000 uomini in un forte campo trincerato. Anche la flotta è rifugiata nelle acque di Pola.

(Ag. Stefani).

Daikl promette ai giornali austriaci un prossimo colpo di testa

La Germania interverrà appena finita la lotta galiziana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, n sera.

L'«Idea Nazionale» pubblica un'intervista avuta a Berna da un suo inviato speciale con una personalità svizzera, ritornata da Vienna, dove ha avuto contatto cogli ambienti ufficiali.

— Nell'esercito austriaco, — ha detto il personaggio svizzero, — serpeggia un sordo malcontento, le cui manifestazioni più accentuate vengono punite con sanguinose repressioni. Si è fatto credere sino all'ultimo ai soldati che l'Italia non sarebbe intervenuta nella guerra e avrebbe mantenuto la neutralità. La notizia della dichiarazione di guerra, per quanto accompagnata dalle più nere accuse di tradimento e di fellonia ecc. ha prodotto nell'esercito la più profonda impressione. Negli ambienti ufficiali vicinissimi non si nascondono le serie preoccupazioni destate dalla situazione. Si accentua un certo malcontento contro l'invadenza della Germania nelle cose militari e contro la crescente prevalenza della potenza ungherese. Nei circoli ufficiali si dice sempre apertamente che la maggiore sacrificata, in questa guerra, sarà l'Austria, la quale dovrà pagare i conti della Germania e le ambizioni dell'Ungheria. Nella popolazione, malgrado si cerchi di galvanizzare una certa sicurezza nel trionfo finale, vi è una stanchezza e un malcontento evidenti. Le vicende della guerra contro gli Italiani, di cui i comunicati ufficiali devono necessariamente lasciare intravedere qualche cosa di vero, hanno profondamente disilluso la popolazione, alla quale si era parlato di un'azione punitiva fulminea contro la traditrice, di successi rapidi contro un esercito di straccioni e di immaturati: tanto è vero che il comandante delle forze austro-ungariche, Dankl, ha dovuto fare delle dichiarazioni alla «Neue Freie Presse» e alla «Frankfurter Zeitung», invitando il paese a pazientare e promettendo un prossimo colpo di testa. I giornali viennesi, specialmente i minori, si sbizzarriscono ad intrattenere il pubblico con racconti addirittura fantastici sulle cose d'Italia. L'effetto di questa campagna, — conclude a questo proposito il personaggio svizzero, — a base di brutale marchiane e di calunnie riguardo all'Italia, non ottiene presso la popolazione il risultato che si ripromettono i suoi autori e il Governo che la ispira.

— Quale impressione — fu domandato alla personalità svizzera — si è formata a Vienna dell'atteggiamento della Germania rispetto all'Italia?

— A Vienna — rispose il personaggio svizzero, — per ora si è paghi dell'aiuto di soldati e di materiale che ci fa la Germania. Nei circoli politici prevale l'opinione che la Germania non interverrà ufficialmente allo scopo di localizzare l'intervento dell'Italia, ma che interverrà appena sarà stretta la campagna di Galizia, che ora volge con sorti alterne. Personalmente però mi sono formato l'opinione che la Germania sia in attesa della piega che prenderà la guerra Italo-austriaca. Berlino non vuole compromettere i vitali interessi finanziari, industriali e commerciali che i tedeschi hanno in Italia. Spera d'altronde che l'Italia, una volta occupate le terre comprese nelle sue aspirazioni, deporga le armi.

L'intervistato accennò in fine alle difficoltà finanziarie fra le quali si dibatte l'Impero austro-ungarico, i cui bilanci quest'anno si chiudono con risultati tutt'altro che soddisfacenti.

Il saluto del Municipio di Roma

al generale Cadorna e al Duca degli Abruzzi

Roma, 18, notte.
(Ritardato).

Il Consiglio comunale di Roma ha inviato oggi il saluto della Capitale d'Italia a Luigi Cadorna e al Duca degli Abruzzi; inoltre ha commemorato un prode caduto in guerra. La seduta si apre alle 17,15.

Il pro sindaco Apolloni dice: «Il collega Del Vecchio, che si trova al campo, comunica la morte del cognato Pietro Manfredi, maggiore del 1.o granatieri, caduto eroicamente e nobilmente in battaglia. Mandiamo un saluto al soldato glorioso e al nobile concittadino che sparse il suo sangue generoso per la gloria d'Italia» (Approvazioni vivissime).

Il consigliere Martire manda un saluto ai supremi comandanti delle forze d'Italia, Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, e Luigi Cadorna, di cui ricorre tra breve l'onomastico. Propone che sia loro spedito un telegramma di saluto e di auguri. (Applausi).

Apolloni è lieto di aderire al voto espresso dal consigliere Martire. Comunica il telegramma di ringraziamento dell'on. Salandra e un biglietto del collega Tonelli per la manifestazione a lui indirizzata per la riconferma all'ufficio di rettore magnifico (applausi).

Tonelli ringrazia; con modeste parole dice di avere compiuto soltanto il suo dovere. Disimpegnando il suo ufficio, rivolge poi al pro sindaco una domanda circa il sindaco; egli non vuol sapere dove sia, soltanto se sia bene.

Apolloni risponde che sta benissimo. Tutti i consiglieri ne sono lieti. In fine di seduta il pro sindaco Apolloni legge la seguente mozione: «Il Consiglio, considerato che col prolungarsi della guerra si richiederanno sempre più larghe e complete provvidenze da parte di tutte le pubbliche autorità, invita l'amministrazione comunale a intensificare la propria azione, sia nel suo corso alle famiglie dei richiamati, sia per facilitare il ricovero del senzatetto, sia rispetto alle opere scolastiche, sia nella sorveglianza sui generi alimentari e sui prezzi di essi, sia nella tutela dell'igiene e della sanità pubblica, svolgendo insieme la massima sollecitudine e costanza perchè la vita della cittadinanza, specialmente quella delle classi popolari, non abbia a risentire della crisi che dovrà attraversare il paese».

Seguono le firme di molti consiglieri, la mozione sarà discussa in una prossima seduta. La seduta è tolta.

Il gen. De Rossi ferito in Friuli

trasportato a Milano

Milano, 18, sera.

È stato trasportato a Milano e ricoverato al Padiglione Zonda, che è adibito alla Croce Rossa, il generale De Rossi).

Il valoroso ferito vi riceve le assistenze più amorose, che tutto lascia sperare riusciranno a salvarlo. Stamane il comm. prof. Ruggero Rossi, che dirige il padiglione, non nascondeva la gravità dello stato del valoroso ufficiale, ma aggiungeva confortanti parole di speranza.

Come è noto, il cav. Eugenio De Rossi, giunto l'altro ieri a Milano col treno ospedale, è rimasto ferito durante un eroico episodio nel Friuli. Il 3 giugno, mentre comandava il reggimento 12.o bersaglieri, gli venne il giorno dopo concessa, di moto proprio, dal Re, la medaglia d'argento al valore militare.

Gli austro-tedeschi respinti in disordine sul fronte del Dniester

202 ufficiali e 8544 soldati prigionieri; 6 cannoni e molto bottino in mano dei Russi

L'ardente estrema lotta favorevole ai Francesi a nord di Arras

(Servizio speciale della STAMPA)

I comunicati del generalissimo russo

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo in data del 16, ore 23, dice:

«In vicinanza del villaggio di Litzkoff, presso il fiume Bludawa, gli attacchi tedeschi non hanno avuto alcun successo in questi ultimi tre giorni. Il combattimento nella giornata del 15 è terminato con nostro vantaggio. Nella regione Popilany, le nostre truppe hanno attraversato il Venta impadronendo il nemico in ritirata. La nostra cavalleria ha scalpellato alcune centinaia di tedeschi ed ha fatto alcune decine di prigionieri.

«Presso Chanli, il combattimento continua con alternative di successo. Alcuni villaggi passano di mano in mano. Sulla Dubissa vi è lotta di artiglieria.

«Al sud di lago Niemen, nei giorni 14 e 15 il nemico ha fatto su molti punti sterili tentativi di passare all'offensiva, subendo gravi perdite.

«Nella regione ad est di Mariampol, ci siamo impadroniti di alcuni villaggi occupati dal nemico. Nella notte del 15 il nemico aveva cominciato il bombardamento di Ossowiecz, ma già verso le 2 del mattino la batteria della fortezza aveva preso la prevalenza».

PIETROGRADO, 17, ore 23.45.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: «Nella regione di Chavli, nonchè ad ovest del corso medio del Niemen, nessun cambiamento speciale. Tutti gli attacchi dei tedeschi dal 15 corrente sono stati respinti. I combattimenti continuano. Sul fronte del Narew nessun combattimento durante la giornata. Sulla Bzura a monte di Sochaczow il 16 corrente abbiamo respinto attacchi di ingenti forze tedesche.

«In Galizia la battaglia continua. Su questo fronte i combattimenti più intensi ebbero luogo il 15, tra il San e la città di Lutaczowo, nella regione della borgata di Krakowiec.

«Sul fronte del Dniester nella notte del 16 nel settore fra i fiumi Tagmenica e Strypa il nemico è stato respinto in disordine.

«Sul Dniester a monte di Zurawno abbiamo in tutto catturato nelle giornate del 14 e del 15 corrente: 202 ufficiali, 8544 soldati, 6 cannoni, 21 mitragliatrici, cassoni, treni ed altro bottino.

«Il 15 corrente il nemico ha passato il Dniester a monte ed a valle di Nizniow. Gli elementi dell'esercito nemico che avevano passato il fiume a monte sono stati distrutti. L'offensiva degli elementi che avevano passato a valle è stata arrestata. Il combattimento continua. In direzione di Chotz tra il Pruth ed il Dniester abbiamo il 16 corrente incalzato il nemico».

Il comunicato tedesco

Basilea, 18.

Si ha da Berlino: Il comunicato del Gran Quartiere Generale dice: Respinti parecchi attacchi russi nessun avvenimento particolare è da segnalare. Sul fronte sud-orientale a nord del Seniawa attacchi di truppe alleate costrinsero i russi ad abbandonare le posizioni e a ritirarsi su Tarnogrod. L'esercito del generale Mackensen insegue energicamente il nemico a nord di Lubrezorr, prese d'assalto la riva meridionale della Smolinka, che è stata spazzata dal nemico. Presso Niepirow la resistenza russa è stata rapidamente infranta, oltrepassando la strada di Niemirow e di Janorale. Più a sud i russi si ritirarono verso Weresycza. La situazione è invariata a sud-est delle paludi del Dniester.

Gli eserciti austriaci di Bessarabia si ritirano investiti dai Russi

Roma, 18, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Bucarest: L'ultimo telegramma dalla frontiera alle nostre autorità informa che l'esercito austriaco ha interrotto la sua marcia verso la Bessarabia indietreggiando innanzi a forze superiori russe.

150 piroscafi di munizioni arrivati ad Arcangelo?

Roma, 17, notte.

L'Agenzia della Stampa ha da Londra:

«Nella baia di Arcangelo sono arrivati 150 piroscafi portanti munizioni per l'esercito russo. Questi piroscafi sono stati poi caricati con grano e ritornati in Inghilterra, dove sono già arrivati. L'arrivo del grano sul mercato di Londra giustifica il ribasso verificatosi nei prezzi del grano in quel mercato».

Nel Caucaso

Pietrogrado, 17.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «I turchi pronunziarono un'offensiva nella regione di Azort Akhpoulzor, ma furono respinti. Nella regione del Van scontri insignificanti delle nostre truppe con bande di Kurdi. Una piccola scaramuccia si ebbe coi turchi nella regione di Sopor, dove i turchi furono ricacciati nella direzione dell'ovest».

(Ag. Stefani).

Due giornate di formidabili azioni sul fronte franco-tedesco

1500 prigionieri tedeschi e 300.000 proiettili

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Grande attività sul fronte durante i due ultimi giorni. I combattimenti a nord di Arras hanno assunto da ieri una extrema intensità. Le azioni della fanteria sono state immediate ed accanite ed il duello dell'artiglieria è stato violento e continuo. Abbiamo realizzato serii progressi, che sono stati quasi tutti mantenuti, malgrado i furiosi contrattacchi del nemico, alcuni dei quali si sono oggi sensibilmente accentuati. Abbiamo sopratutto progredito nella parte nord del settore, impadronendoci di parecchie linee di trincee ai due lati della strada Aix-Nouletle-Souchez. I tedeschi si tengono ancora sul fondo Ruval, ma sono quasi completamente circondati.

«Ci siamo avanzati ieri ed oggi verso Souchez, nelle direzioni nord-ovest, sud-est, in modo ininterrotto. Più a sud abbiamo preso piede nel parco del castello di Carbuel, i cui fossati pieni d'acqua servivano di base alle difese nemiche. Ci siamo impadroniti del cimitero di Souchez ed abbiamo guadagnato terreno sui pendii a sud-est di Souchez (collina 119), grazie a parecchi brillanti attacchi. I risultati di ieri sono stati ampliati già a nord, ad est ed a sud di Neuville. Abbiamo preso d'assalto la prima linea del nemico ed in certi punti anche la seconda. Le unità impegnate si battono alla baionetta ed a colpi di granata, sotto un violento fuoco di artiglieria.

«La nostra fanteria, dopo aver attaccato con extrema energia, efficacissimamente appoggiata dal tiro di circa 300.000 proiettili, ha dovuto fare fronte nella notte da mercoledì a giovedì a violenti e ripetuti attacchi, operati da grossi effettivi, e li ha respinti su tutto il fronte: non abbiamo sgombrato che un piccolo bosco conquistato ieri mattina, a sud della collina 119, e che il fuoco dell'artiglieria nemica rendeva intenibile. I tedeschi hanno impegnato undici Divisioni, che hanno subito perdite estremamente elevate. Anche da parte nostra vi sono state serie perdite. Il morale delle truppe è perfetto.

«Il numero dei prigionieri fatto da noi oltrepassa i 600, fra i quali oltre 20 ufficiali.

«Le nostre squadriglie di bombardamento hanno efficacemente bombardato le riserve del nemico di Givenchy ed il bosco La Folie, ed hanno disperso raggruppamenti in formazione. Il grave insuccesso subito dal nemico nei suoi contrattacchi a Quennevières è confermato dal gran numero dei cadaveri tedeschi trovati dinanzi alle nostre trincee.

«Un pezzo di lunga portata ha bombardato a due riprese Villers Cotterets (un ferito).

«A Reims, l'esame dei punti in cui sono caduti i proiettili tedeschi ha permesso di constatare che oltre 80 proiettili, alcuni dei quali incendiari, sono caduti sulla città, e più specialmente sulla cattedrale.

«In Alsazia i nostri successi hanno continuato. Ci siamo impadroniti di Altenhof (sobborgo di Metzeral), e poi di Stoinbruck, e continuiamo a progredire sulle due rive della Fecht. I tedeschi incendiano Metzeral. Il numero dei prigionieri caduti nelle nostre mani è di 500, tra cui 10 ufficiali e 80 sott'ufficiali. Al materiale da guerra segnalato, si aggiungono tre lanciabombe, tre mitragliatrici, telefoni da campo ed apparecchi per l'emissione di gas asfissianti.

«Un aeroplano nemico è stato abbattuto da uno dei nostri apparecchi dell'Alsazia. I due aviatori tedeschi sono rimasti uccisi».

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Nulla da aggiungere al comunicato di ieri sera».

I tedeschi riconoscono alcuni successi franco-inglesi

Basilea, 18, sera.

Si ha da Berlino:

Il comunicato del Gran Quartiere Generale del 17 dice: A nord dello stagno di Bellewarde conquistammo la maggior parte di elementi di trincee perduti il 15. Ieri gli inglesi e i francesi continuarono i tentativi per rompere il nostro fronte. A nord del Canale della Bassée gli inglesi si diressero continuamente con nuovi attacchi contro il fronte ad ovest di Lievin fino ad Arras.

Sulle alture di Lorette venne abbandonata loro una nuova trincea completamente distrutta.

A sud di Souchez essi riuscirono a prendere piede in una nostra posizione per un'estensione di circa seicento metri. Il combattimento su questo punto continua ovunque. Altrove furono respinti. Subirono perdite sanguinose. Questi attacchi furono operati con uno spreco di grande quantità di munizioni senza riguardo alle grandi perdite provate e terminarono così con una nuova e sanguinosa disfatta.

Le sedute di ieri al Parlamento francese

Parigi, 18, mattino.

Ieri alla Camera è continuata la discussione sulla proposta di Dalbiez e progetto della quale Millerand svolse giovedì le obbiezioni del Governo esponendo specialmente l'opera considerevole già compiuta mediante circolari ministeriali onde conseguire una migliore utilizzazione di tutte le forze del paese.

Dalbiez, intervenendo ieri alla discussione, dichiarò che ritirerebbe la sua proposta se questa dovesse menomare le forze morali e materiali del paese, ma disse di essere persuaso che con la collaborazione di tutti si farà una legge perfettamente applicabile e produttiva pei risultati superiori ai decreti e alle circolari in cui molteplicità rischierebbe di provocare confusione.

Dopo i discorsi di varii oratori, tra cui il presidente della Commissione dell'esercito generale Pedoya, che ritiene necessaria la proposta Dalbiez, il seguito della discussione venne rinviato a giovedì.

Il Senato approvò all'unanimità il progetto pei crediti supplementari e straordinari pei Ministeri della guerra e della marina.

Il gruppo del Senato per gli interessi coloniali ieri con Walter Berry, giureconsulto di Washington, che parlò della situazione esistente agli Stati Uniti, dell'incidente del *Lusitania*, e delle sue conseguenze. Secondo il Berry, vi sono agli Stati Uniti otto milioni di tedeschi di cui alcuni soltanto conservano simpatie pel loro paese d'origine di cui tengono la severa disciplina. Il Berry fece un elogio di Wilson, che cerca di evitare difficoltà pel suo paese, egli ritiene che le trattative con la Germania potranno trascinarsi ancora lungamente, ma che infine termineranno con una rottura, perchè gli Stati Uniti non possono cedere se la Germania continua ad affondare navi recanti sudditi americani. Berry disse che, in caso di rottura con la Germania, gli alleati troverebbero negli Stati Uniti una fonte inesauribile di munizioni, mentre i tedeschi, anche volendo dare commissioni, non potrebbero trasportare le loro merci.

(Ag. Stefani).

NEI DARDANELLI

Un comunicato turco

Basilea, 18

Si ha dai Dardanelli:

«La nostra ala sinistra ha distrutto la mattina del 15 con fuoco di artiglieria un aeroplano nemico il quale è stato prima danneggiato mentre volava sulle nostre posizioni ad Ariburnu ed è caduto, poi, dietro le trincee nemiche. Nulla di importante è avvenuto ieri ad Ariburnu ed a Sedul Bahr. Le nostre batterie costiere sullo stretto hanno bombardato presso Sedul Bahr alcune posizioni dell'artiglieria nemica nonchè le sue truppe ed una colonna di salmerie, di cui una vettura è saltata in aria. Sul resto del fronte non si segnala alcuna azione importante».

(Ag. Stefani).

Un formidabile incendio in un sobborgo di Costantinopoli

Amsterdam, 18.

Si ha da Berlino: Il Lokal Anzeiger ha da Costantinopoli: «Il 16 corrente un formidabile incendio è scoppiato ad Hassanbostani, nel quartiere di Pera. Cinquecento edifici, tra case e magazzini, sono stati distrutti».

(Ag. Stefani).

La risposta bulgara alla "nota,, della Quadruplice

Roma, 18, notte.

La «Tribuna» ha da Salonicco: «La notizia della consegna da parte del Governo bulgaro della Nota di risposta alle Potenze della Quadruplice circa una eventuale cooperazione della Bulgaria alla guerra contro gli Imperi centrali suscita in questi circoli politici molta impressione. I giornali greci, come obbedendo a una parola d'ordine, non commentano il fatto, limitandosi al semplice annunzio. Anche i giornali venizelisti che avrebbero buon giuoco, tacciono. La probabilità che comincia a farsi sempre più evidente di un accordo della Bulgaria con le Potenze dell'Intesa per una entrata in guerra ha una immediata ripercussione e suscita grave disagio nei circoli politici greci, dove si sente che fra gli accordi eventuali devono essere compresi quelli riguardanti la soddisfazione delle aspirazioni bulgare a spese della Grecia e della Serbia non alleata. Tanto più questa ripercussione è delicata in quanto che dall'attività dei negoziati della Bulgaria con l'Intesa si ha la sensazione ch'essi si trovino in un momento culminante e decisivo, e coincano in Grecia in un momento in cui per la sua momentanea situazione, si dubita che il Governo sia in grado di assumere un atteggiamento per qualsiasi verso impegnativo. Da un lato, cioè, la grave malattia del Re che impedisce il Sovrano di occuparsi degli affari, dall'altro l'esito delle elezioni che equivale in maniera evidente il Governo, il quale, non potendo rimettere la situazione politica nelle mani del Re ammalato, è costretto ad attendere la riapertura della Camera che avverrà il 20 luglio. Prima di tale data non è dunque, da prevedere alcuno schiarimento della situazione greca nei riguardi internazionali e degli accordi balcanici».

Il transito delle merci bulgare attraverso la Turchia

Atene, 18.

Si ha da Dedeagatch, da fonte autorevole, che in dato principio di soluzione al transito delle merci bulgare. Due treni incroceranno tutti i giorni fra Dedeagatch e Vecchia Bulgaria, traversando ulteriormente la Turchia. Le truppe turche di Adrianopoli si preparano a lasciare la città; un reggimento già partì e gli apparecchi telefonici fra città e forti furono tolti di urgenza.

Corre voce che sia per scoppiare in Turchia un movimento contro gli ufficiali tedeschi che sono considerati come causa di tutte le calamità della Turchia, col pretesto che essi avrebbero ucciso alcuni ufficiali turchi.

(Stefani)

Altri particolari sull'affondamento dello "Strathnaim,,

Londra, 18.

Il vapore inglese Strathnaim è stato affondato da un sottomarino martedì sera, a 25 miglia a nord-est di Bishoprock (isola Scilly). L'equipaggio comprendeva 9 inglesi e 24 cinesi. Un inglese e dieci cinesi sono stati salvati. Il vapore fu silurato senza avvertimento. Quattro canotti furono messi in mare; due di essi si capovolsero, il terzo si sfasciò; un canotto soltanto riuscì ad allontanarsi, e portava un ufficiale e dieci cinesi. Vedendo che il vapore non affondava subito, l'ufficiale tentò di ritornare a bordo, ma ogni tentativo fu impedito dal sottomarino, di cui era visibile soltanto il periscopio. (Ag. Stefani).

Un'altra vittima dei sottomarini tedeschi

Londra, 18, mattina.

Il vapore inglese Trabord fu affondato nel Mar d'Irlanda da un sottomarino tedesco; l'equipaggio fu salvato.

(Stefani).

Un incrociatore incagliato

Palma di Maiorca, 17.

L'incrociatore *Eros*, che sorvegliava le isole Baleari, si è incagliato nella baia di Pollenza, fra la diga e gli scogli. Si spera di disincagliarlo.

Le operazioni inglesi in Africa

Londra, 17, (ufficiale).

Un comunicato sulle operazioni dell'Africa orientale: «Alla fine di febbraio si ebbe notizia che un distaccamento tedesco composto di 300 ascari e numerosi europei agli ordini del capitano Heerhausen si dirigeva verso il nord per invadere il territorio britannico nella regione di Carnea, all'est del lago Victoria Nianza. Un nostro distaccamento con artiglieria ed esploratori montati agli ordini del tenente-colonnello Hipkson partì allora ad incontrarlo e prese contatto coi tedeschi che ripiegarono sul fiume Mara dove si concentrarono e ripartirono poi nella direzione nord. Il tenente-colonnello Hipkson li attaccò il 6 maggio e, dopo un combattimento durante che durò parecchie ore, durante il quale si ebbero parecchi «corpo a corpo», li obbligò a ritirarsi. I tedeschi poterono sfuggire col favore della notte attraverso la boscaglia. Una ricognizione effettuata il giorno successivo mostrò che i tedeschi si erano rifugiati al sud del fiume Mara ed erano dispersi, disorganizzati, demoralizzati.

«Allora il tenente-colonnello Hipkson si ritirò.

«Fra il 9 e il 22 maggio, altre due piccole spedizioni fortunate furono effettuate: l'una posta su una estensione di 30 miglia al sud del Simbereo ed obbligò il nemico a ripassare la frontiera; l'altra dalla parte del Karenga, sul lago Victoria Nianza, distrusse il vapore Syra, armato dal principio della guerra».

La peccatrice

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno.

La guerra non è che la pace portata al fuoco. Se la pace di un popolo era fiacca e confusionaria, fiacca e confusionaria è la sua guerra. Le sublimi vampe di cuori e le fiere fiaccolate che dovunque salutano lo scoppiare delle guerre non distruggono questo gelido amalgama. Molti lo dimenticano. Molti pensano che sotto l'incubo di una vasta guerra i paesi possano cambiarsi in un baleno, assurgere in un baleno all'ordine e all'energia anche quando la loro pace era disordine e sonnolenza. È un miraggio. La guerra non muta niente. Non muta i paesi, non muta gli uomini se non alla cresta, per il momento. In realtà, dalle parole in fuori, i paesi e gli uomini non possono condurre la guerra se non nei modi in cui conducevano la pace. Quel che c'era di buono e di cattivo nella loro pace resta il buono e il cattivo della loro guerra. Se fosse altrimenti, esisterebbe una formula di moto perpetuo per la salute dei popoli. I paesi non scadrebbero mai, basterebbe lanciarli in guerra al primo sintomo di scadimento. Risorgerebbero subito, balenerebbero perenni sulle volte della potenza. Soltanto col ferro e col fuoco potrebbero essere distrutti da chi fosse capace di ridurli in cimiteri; e cesserebbe quella legge della storia, in forza della quale un nemico può distruggere solo quei paesi che hanno incominciato a distruggersi con le loro mani. La verità è che le guerre si vincono e si perdono durante la pace che le precede: a tutti i peccati che inquinavano la pace di un paese, inquinano senza scampo la sua guerra. La guerra non è mai un toccasana; è sempre una resa di conti.

Non si sottrae a queste leggi la nostra Italia. Ma con quanta serenità le possiamo applicar noi alla nostra Italia! In fondo noi non commettemmo in pace nemmeno dei peccati veniali. Il nostro guaio maggiore era di essere poveri e di essere giovani. Buoni i denti, ma poco il pane; quindi, non raro stridere di denti su denti senza ruscinetti di pane in mezzo. Ma in estrema analisi noi si lavorava, si studiava, si progrediva, e ci si serbava puri più di molti altri ai quali le cose andavano a vele gonfie. E solo dei giornalisti stranieri accorsi di fresco tra noi con valigie piene d'ignoranza sul nostro ieri possono oggi informare il loro mondo che la guerra ha cambiato l'Italia. Eh no. I soli peccati che potevamo accompagnare la nostra pace portata al fuoco erano la povertà e la giovinezza: i due soli che non esigano alcun atto di contrizione. Noi non avevamo bisogno che la guerra ci cambiasse, benchè centinaia di articoli di fondo non vedessero tra noi altra necessità. E possiamo attendere con calma l'inelutabile reagire dei nostri due peccati, perchè le loro reazioni sono di quello che spingono innanzi ad onta di tutto.

Dicono poi che la guerra ha cambiato la Francia e ha cambiato l'Inghilterra. Non ha cambiato nè l'una, nè l'altra. Può credersi cambiate solamente chi coltivava, sulla pace dell'una e dell'altra, delle idee fantastiche. In linea di fatto, quel che vediamo oggi al fuoco non è che la pace francese così com'era, non è che la pace inglese così com'era.

Coloro che trovano mutata dalla guerra la Francia, non conoscevano della pace francese se non i peccati di Parigi. Di questi sorgeranno inevitabili le reazioni anche attraverso la vittoria: ma operano a neutralizzarle quelle virtù della pace francese, delle quali non sono i disseccatori dei peccati sociali e politici di Parigi, ma gli stessi amici della Francia non avevano che dei barlumi. Taluni si arrabbattarono a comprovarle con esaltazioni letterarie o sentimentali o massoniche della Francia. Era roba da ridere. Le virtù della pace francese si possono comprovare invece con la sola citazione di un fatto elementare e lampante, che spiega tutto in un attimo. Il fatto rivelatore è questo. La Francia è la maggior produttrice di frumento tra i paesi d'Europa, e ci sono al mondo tre soli paesi che la superino in produzione di grano: l'euro-asiatica Russia, l'India immensa, gli sconfinati Stati Uniti. Se non capite a volo quel che significa e coinvolge questo semplicissimo fatto, seguitate pure a convincervi che la Francia sta solo perchè l'ha cambiata la guerra.

Quelli che poi trovano mutata dalla guerra la Gran Bretagna, servono sulla pace inglese delle piccole analisi giornalistiche del momento, ed hanno ora sulla guerra inglese delle nozioni di valore anche più scarso. Qui non c'è un paese cambiato dalla guerra, ma soltanto la pace inglese portata al fuoco tale e quale, con le sue virtù e i suoi peccati che perdurano tali e quali sotto il fuoco. Ed è necessario rievocar bene quelle virtù e questi peccati per veder chiaro come continuano a reggere, e per rallegrarcene o rassegnarvicisi, a seconda dei casi.

Tra le virtù della pace inglese, questa le suprema. Mille anni d'immunità da invasioni nemiche: cinquecent'anni di sguardi imperiosi verso il mondo: più d'un secolo d'imperialismo sulle piste di Roma; un secolo d'assoluta egemonia marittima; ottant'anni di dominazione mercantile; cinquant'anni di padronanza sopra quasi un quarto della crosta terrestre, con quattrocento milioni di sudditi. Il tutto cementato da magnifiche audacie iniziali, da mirabili accorgimenti prolungantisi nel tempo, da una fiducia cieca nei modi di governo imperiale che i Romani crearono e lasciarono scritti per gli imitatori a venire. E intersecato anche, questo tutto di operosità disciplinata; tenuto in equilibrio da un acutissimo senso economico; nutrito affluito da incessanti campagne coloniali; sorretto da incomparabili uomini di mare; sorriso da infiniti colpi di fortuna; e irrorato alla fine da fiumane di ricchezza. Qualcosa di immane, nell'insieme, con radici immani nel tempo e nello spazio. Questa era la grandezza della pace inglese prima della guerra. Sino alla vigilia della guerra. A contemplarla con occhi innocenti, si restava senza fiato. Anche a contemplarla con occhi che da anni non avevan potuto evitare di leggere nei giornali del mondo cento piccole analisi scoraggianti e derisorie di questa pace, si finiva per restare senza fiato. Chi avrebbe ardito, per chi sa quanto tempo ancora, di levar le mani su di lei, di opporsi alle tremende, immancabili reazioni che la sfida avrebbe suscitate nel colosso?

La pace inglese aveva anche i suoi peccati. Aveva dei peccati vecchi come la storia inglese, e dei peccati recenti come la meccanica applicata. Tra i suoi peccati vecchi, il meno vecchio era la tendenza a considerar la politica come un gran giuoco di parole; ed il mezzo ne era la demagogia. Tra i peccati recenti, il più recente era un progressivo estendersi e inferocirsi dell'industrialismo. Questi due peccati, il primo politico, il secondo economico e sociale, avevan finito per darsi la mano e per combinare, negli ultimi decenni, uno stato di cose che si faceva maligno. Il paese si era infatti industrializzato oltre ogni misura. La popolazione rurale e la produzione agricola vi si erano uccise giù per via come in nessun altro paese sulla terra. Il popolo si era mutato in una sola, immensa massa operaia agglomerata in mezzo al fango e al fumo dei centri industriali. Le classi dirigenti si erano quindi trovate petto a petto con le masse lavoratrici concentrate in brevi aree, sfaccolate da organizzazioni istintive, in possesso di quasi istantanei mezzi di comunicazione. Per dominarle non c'era che un mezzo: creare una formidabile macchina politica fornita di organi formidabili. Sorse così, nel seno del colosso industrializzato, la gran macchina dei due partiti storici come ci si presenta oggi. Fu vecchiata, perfezionata, riavvitata, ingigantita. I suoi organi furono, in secondo piano, la più corporata e poderosa polizia del mondo, e, in primo piano, i grandi giornali coalizzati, all'quali le rotative e i treni rapidi cominciavano a donare le ali.

Questa macchina, ricostrutta così, giudica e manda, entro il paese, da ormai parecchi decenni. In questi decenni, non ci fu male che il paese non sperimentasse. Sia l'affermazione vi ha male al palato, eccovi un eufemismo: non ci fu bene che il paese potesse ragionevolmente sperare e che la macchina fosse buona a largirgli. Molte cose si sono misero per la peggio, e allora si parlò della decadenza della razza inglese. E i dati di fatto a conforto della teoria pullulavano qui come funghi.

Soltanto, se si dava nel frattempo un'occhiata alle colonie autonome dell'impero, al Canadà, all'Australia, alla Nuova Zelanda, vi si riscontrava un caso strano. La razza inglese vi operava prodigi, vi edificava paesi nuovi con tale una furia di giovinezza da dar le vertigini. Proprio e soltanto laggiù, la razza restava in fiore: laggiù, dove la macchina politica installata nella madre patria non riusciva a far nè caldo nè freddo. Perchè sembrava invece allorire, la razza, in Inghilterra? Evidentemente, era per colpa della macchina. Il paese era il più ricco del mondo, possedeva i migliori mezzi di produzione al mondo, era tutto un giardino, e in nessun altro sulla terra un popolo avrebbe potuto vivere più agiato, più sano, più forte, più sorridente, più pronto. Tutto ciò lentamente decadeva... Evidentemente, la colpa era della macchina. Poco alla volta, sorgeva intanto l'astro della Germania, lo spettro della concorrenza germanica, la minaccia degli armamenti germanici. Si levò subito, l'Inghilterra, a raccogliere il guanto di sfida, a rimettere la sua casa in ordine, a rinvigorire la sua educazione sulle cose della terribile rivalità che si profilava, a meglio armare la sua gente per la lotta? No.

Qualche fremito corse pel paese: venne represso. Evidentemente, la colpa era della macchina, ancora e sempre.

La macchina politica: questa era la grande peccatrice della pace inglese. Ormai si era ridotta a girare soltanto su sè stessa, come una giostra.

La guerra portò improvvisamente al fuoco la pace inglese con tutte le sue virtù e tutti i suoi peccati. Le sue virtù, — questo nucleo d'immanità con immani radici nel tempo e nello spazio., — fornirono il danaro, l'animo, le milizie; le virtù della pace inglese avrebbero potuto fornire enormemente più di quel che fornirono in animo e in uomini. La peccatrice continuò a pesare sulla pace al fuoco nè più nè meno di quel che pesava, prima della guerra, sulla pace al lavoro.

Dei particolari? Non uso condensare in quattro dita di chiusa dieci curiosi mesi di macchina con annessi e connessi. Infatti, condensando si purga, e non vorrei parervi immerso nella eroica operazione di pungere un grande paese amico. Non mancherà uppiglio, d'altro canto, per tornarci sopra con innocua diffusione.

MARCELLO PRATI.

PESARO — Palazzo degli Sforza

PESARO — Ponte sul Foglia

Un alto elogio
del valore dell'esercito italiano
fatto in Inghilterra

Roma, 18, notte.

Il noto corrispondente a Roma del *Daily Telegraph*, il signor W. T. Massey, in data del 14, commenta i progressi dell'esercito italiano, dando un giudizio sulle nostre truppe, che è interessante venga conosciuto. Dopo aver riassunto la posizione attuale del nostro esercito nei vari territori occupati, il Massey scrive: «Il fatto è che uno sguardo alla carta delle posizioni guadagnate già dagli italiani, può darci solo una piccola idea dei loro progressi mirabili, quando si consideri quanto irta di monti è la regione e quanto accuratamente essa era stata preparata dagli austriaci per la difesa.

«Forse nessun'altra truppa al mondo, tranne quella avvezza alla frontiera nordovest nell'India, può mettersi a paragone degli italiani in questa lotta per il possesso delle alture di ripidi monti. Sui pendii precipitosi e irti, troppo irti persino per i muli, le truppe alpine hanno sollevato a spalle le artiglierie; e quando i soldati, impegnati a fondo in una formidabile lotta si attaccavano vigorosamente col nemico, continue colonne le fornirono di munizioni e di provviste di ogni genere, arrampicandosi sugli spigoli rocciosi, sui canali dai torrenti montani, trasportando carichi pesantissimi. A tutte queste truppe si possono applicare le parole pronunziate da quel valoroso colonnello Rossi, che rimase gravemente ferito comandando l'attacco del 12.o bersaglieri: «Bersaglieri, sempre avanti!». Questo è lo spirito di tutte le truppe, di tutti i soldati, qualunque regione d'Italia essi rappresentino.

«Lo splendido tributo di attenzione e di energia dedicato a tutti i rami del complesso servizio, è stato pienamente all'altezza dell'opera così compiuta. Le truppe italiane hanno spezzato la più gran parte della frontiera strategica imposta dall'Austria all'Italia nel 1866. Una grande parte della catena montana scelta dagli austriaci perchè si adattava facilmente alla difesa, è stata da essi perduta, malgrado le loro moderne fortificazioni, che erano considerate come imprendibili».

Nobile consiglio di Benedetto XV
a un suo nipote
Numerosi parenti del Papa sotto le armi

Roma, 18, notte.
(Visitato).

Benedetto XV ha attualmente due nipoti al fronte, i conti Persico di Venezia, uno dei quali capitano e l'altro tenente di cavalleria. Ha pure al campo il marito di sua nipote, il conte Venier, capitano di artiglieria, il fratello, ammiraglio della Riserva Navale, ha già ricevuto l'avviso di tenersi pronto ad ogni chiamata. Oltre ai suddetti, è partito domenica mattina per l'Accademia di Torino un altro nipote, il giovane marchese Giuseppe della Chiesa, figlio dell'ammiraglio. Egli compirà il corso accelerato di allievo-ufficiale, mediante il quale potrà essere in condizione di fare parte dell'esercito combattente tra pochi mesi. Tale partenza avvenne tra qualche contrasto superato per l'augusto intervento del Pontefice. Ed ecco come. La madre del giovane, pure essendo come tutta la famiglia di sentimenti patriottici, addolorata di altre immature perdite, aveva ottenuto che il figlio fosse assegnato in qualità di porta-feriti alla Sanità militare. Questi subì a malincuore la destinazione procuratagli dall'affetto materno, e non un senso di nobile invidia vedova i suoi amici partire per il campo. Giorni sono fu ricevuto dal Papa al quale annunziò la sua destinazione, aggiungendo che avrebbe preferito recarsi a Torino per conseguire il grado di ufficiale.

— Ma è giusto — rispose il Pontefice. — Tu devi fare ciò che fanno i tuoi compagni. — E rivolgendosi alla cognata, aggiunse:

— E' naturale il desiderio di vostro figlio. Egli deve andare a Torino! Non se ne discuta più.

La mamma stessa fu più tranquilla dopo un incoraggiamento così alto, ed il giovane Giuseppe Della Chiesa partì per l'Accademia militare, e tra qualche mese avrà l'onore di portare sul campo di battaglia il nome del Pontefice.

I montenegrini del Canadà richiamati

Ottawa, 18.

I montenegrini che si trovano al Canadà sono stati richiamati in patria. Nel Canadà vi sono seimila montenegrini.

RIMINI — Ponte d'Augusto

La guerra nella caricatura

La Pace

— *Lasciami il tempo di assicurare il tuo avvenire, mia cara, e poi sarò tutta per te!*
(Dal *Journal*, di Parigi, dis. di Roubille)

Il pugno della civiltà

Strinsi e strinsi!
(Dall'*Asino*, di Roma, dis. di Rata Langa).

Per l'estate

— *Dimmi dunque, vecchio trincerato, ora i borghesi dovranno mandarci del piombo!*
(Dal *Rire*, di Parigi, dis. di P. Bour).

Cambiamento di bandiera

Il Kaiser: — *Dopo i gloriosi sbarramenti delle navi mercantili, la mia bandiera è: Vessillo nero con cranio e tibie bianche!*
(Dal *New York Herald*, dis. di W. S. Rogers)

Contro la barbarie...

... l'uno dopo l'altro i neutri si lanciano nel turbine della guerra. Ora l'Italia è con la Romania...
(Dal *Columbus Dispatch*).

Un reggimento tedesco

(Il Kronprinz ha eletto tutta la Quinta Armata a madrina della sua ultima gente). — *Vostra Altezza ha atteso troppo per il battesimo: ecco che cosa vi resta di tutto il vostro esercito!*
(Dal *Rire*, di Parigi, dis. di Leo Sack).

Giornali e Riviste

« Io sono ritornato a Gerbeville, il borgo che avevo visto così tragico alcuni mesi or sono, all'indomani del bombardamento. Qual silenzio allora, quale orrido inverno su tutte quelle campagne, da Luneville e Baccarat, a nord in vasta pianura di Moyen ove noi abbiamo allora celebrati i riti per i santi caduti nella grande battaglia! Oggi la natura riprende con serenità la sua vita; sotto il sole sbocciano fiori, olezzano profumi ed ancora cantano le allodole. Gli abitanti ritornano alle loro case e vogliono, ad ogni costo, lavorare le campagne sparse di granate esplose ad inesplose e di shrapnels che qualche volta scoppiano sotto il ferro delle pacifiche vanghe e delle zappe. Amichevolmente questi contadini si soffermano a parlare coi soldati che usciti dalle lunghe vigilie nelle trincee trigiodito che possono respirare, per tre giorni, l'aria pura della campagna assolata ». Così incomincia un suo articolo sull'*Echo de Paris*, ricco d'impressioni e di commozioni, Maurice Barrès, reduce dall'avere visitato, in questa nuova trasformazione campestre, il villaggio di Gerbeville. Egli vi si è recato per visitare la nobilissima suora Giulia, la grande cecoma dal Presidente della Repubblica, la fedele amica del generalissimo Joffre, colei che, durante i bombardamenti dell'agosto e del settembre del 1914, ha saputo essere la vincitrice inerme del nemico, la consolatrice, la protettrice, l'infermiera piena di tenerezze, di bontà e di pietà. « Hasa giorno, mia sorella — esclamò Barrès — e suor Giulia, avanzando sulla porta del suo capitolo che reca i segni del bombardamento, rispose pronta: « Ah! signor Accademico, avete pensato alla nostra chiesa! Venite a vedere che orrore! Con cinquemila franchi si potrebbe puntellarla: essa così potrebbe durare sino al giorno in cui il Governo dovrà ricostruirla. Ma io non ho cinquemila franchi! Tutti i soldi che ricevo li consumo per il pane. Se nessuno interviene il bel tempio crollerà al primo vento impetuoso! ». E Barrès, continua con alta eloquenza: « L'eroica suora mi conduce tra la rovina atroce, sotto la vôlta devastata dagli sbrapnels e là, davanti al Tabernacolo che i luterani hanno metodicamente fucilato, dinanzi all'effigie di Cristo i cui piedi sono stati spezzati a colpi di baionetta, fra i banchi in frantumi ed i vetri colorati fracassati per terra, la nobilissima donna fa la conta del bombardamento e delle necessarie opere di pietà. E parla delle atrocità commesse dai *boches*: narra come ha voluto di piacere Attila in termini precisi: parla esattamente con voce calda. Suor Giulia, diritta come un soldato del cielo e della Francia, senza un tremito di commozione e di singhiozzo narra tutte le infamie commesse sotto i suoi occhi di vergine. Parla di infamie inaudite, di donne violate, di bambini gettati a terra dai bruti sopravvenuti. C'è nella sua parola qualcosa di infernale, ma, nei suoi occhi, risplende una luce di paradiso. Ad un tratto s'interrompe. Un giovinetto si è avvicinato e si ferma ad ascoltarla con orecchio attento. La suora si rivolge a lui e lo invita ad allontanarsi. Io le fermo colla mano dicendo: « Suora, è bene che questo giovinetto ascolti come voi avete estacolata l'invasione e l'oltraggio del vostro paese ». « Sì! — risponde la suora — questo è un giovinetto gentile, ma per questo deve essere educato bene. I francesi debbono avere una migliore educazione dei prussiani. È meglio che i giovinetti certe cose non le sappiano ». A così alte parole nulla posso rispondere. Ecco un fanciullo che non ha più un casa nè pane, ma che, per la grazia di questa suora serena imparerà le nobili maniere dei gentiluomini francesi. Questa ancella umile insegna la civiltà fra le rovine. Voi, dolce suora — conclude Barrès — domandate che vi si aiuti a ricostruire la vostra chiesa; ma è inutile: tutto il borgo di Gerbeville è diventato una santa scuola e si è trasformato in un santuario sotto l'aperto cielo. Una nuova Gerbeville sta sorgendo dall'immane disastro. I tedeschi hanno tentato di distruggere la vita delle nostre città e dei nostri borghi, ma la vita vera ha resistito all'urto dei selvaggi. »

***

Il giorno 13 giugno, per la prima volta, alla presenza delle rappresentanze delle autorità liberatrici, nella piazza maggiore di Grado redenta, si è radunato, secondo l'antico uso costume della serenissima, il popolo colle sue Magistrature civiche. Lo storico avvenimento fu celebrato sotto la protezione dell'antico Leone di San Marco e al suono della campana dell'arengo. La Stella di nostra redenzione — scrive un oscuro corrispondente della *Patria del Friuli*, con parola davvero degna e mirabile — fu contemporaneamente una festa di risurrezione per San Marco, nostro Signore! L'alato Leone, adornato con rami d'alloro, contornato da pianie e da fiori, era pavesato coi tricolore d'Italia e con la bandiera rossa gradese ornata della grigia torre, lo stemma patrio. Alle 11,30 il prosindaco Giovanni Marchesini, accompagnato dagli ufficiali del presidio e dai membri della nuova Giunta comunale, salì sulla terrazza della Vecchia Pescheria, magnificamente addobbata, donde si godeva lo spettacolo del popolo fitto radunato sulla piazza e delle gentili signore e signorine, che popolavano le finestre delle case di fronte. Fra il religioso silenzio della folla il prosindaco lesse ad alta voce il suo proclama, tradendo l'interna commozione. « *Cittadini!* — *egli disse* — *La campana dell'arengo che per l'antica tradizione del libero Comune italiano vi aduna ancora dinanzi alla Pescheria Vecchia, ci dà oggi la buona novella: l'Esercito vittorioso di S. M. il Re d'Italia ci liberò dalla secolare oppressione del Governo austriaco e ci ridona la libertà. Per opere dei fratelli che per la nostra redenzione combattono vittoriosamente e fanno sacrificio del loro sangue e delle loro vite, sui campi di battaglia ognora gloriosi, noi siamo finalmente riuniti alla Patria, alla grande Italia, dalla quale ci disgiunse il dominio straniero; siamo riuniti a Venezia, di cui Grado fu vanta Madre, a cui Grado fu stretta da vincoli di sangue e di favella e dieci dogi e patriarchi. Il Leone di S. Marco che, segno glorioso d'italianità, vi mostra presso il campo dell'arengo, vi ricorda che sotto i dogi della Regina dell'Adriatico, Grado ci resse liberamente, capitanata dal suo « Comandador », il Leone di S. Marco che ora ci dette a libertà ci grida ai « Viva l'Italia » che echeggia sulle venete lagune, ci ricongiunge a Cittadini, al destini di Venezia e della grande Patria, in seno alla quale vivremo liberamente, affrancato dall'oppressione straniera. Cittadini! Costituito in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III e per ordine militare pro-sindaco di Grado, io rivolto a stringervi in atto di affettuoso omaggio intorno alla Sacra Persona del nostro Re, ed ospitare con festante amore i nostri fratelli liberatori, e rispettare le leggi e ad avere fiducia nella Patria, poichè Grado, unita ad essa, s'avvierà a più prospero avvenire. Cittadini! Facciamo voti fervidi che la vittoria arrida sempre all'Esercito ed all'Armata d'Italia per la redenzione di tutti i nostri fratelli, che ancora gemono sotto il dominio austriaco per il trionfo della giustizia e della libertà, e lasciamo prorompere dal nostro cuore il grido per sì lungh'i anni represso: Evviva il Re! Viva l'Italia! Viva il nostro Esercito liberatore! ». E poi fra grandi applausi, secondo l'antico costume, la folla si recò a convito.

***

L'uso delle automobili in Russia si è sviluppato straordinariamente durante gli ultimi quattro o cinque anni. Oggi le automobili sono state adottate in gran numero dal Ministero della guerra, dal Municipio, dalle ferrovie, dai servizi postelegrafici, dal Dipartimento dell'emigrazione. Inoltre l'uso delle vetture a nolo è incoraggiato dalla scarsità delle ferrovie e delle tranvie. L'aumento di richiesta delle automobili — dice la *Minerva* — dipende dal loro fabbisogno nella vita economica della nazione, la vastità del paese e la mancanza di comunicazioni fra molti centri sono di incitamento a introdurre su vasta scala questo sistema di locomozione. Il valore annuale di importazione sorpassa i dieci milioni di rubli, e la domanda continua sempre a crescere. Le automobili usate in Russia provengono quasi tutte dall'estero (97 per cento); l'industria locale è poco sviluppata. Nel 1904 l'importazione non era stata che di 115 vetture pel valore di 116.500 dollari; nel 1912 essa aumentò a 3487 vetture pel valore di dollari 5.726.000.

BAGNI DI MARE A MONACO
(PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE
15 Maggio - 15 Ottobre
Grande Stabilimento Balneario
MAGNIFICI ALBERGHI A MONTE CARLO ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE
Informazioni: AGENZIA CHIAVI-GOMMARELLA MILANO - ROMA

Anemici! Glomeruli... Ruggero

15 Aprile SALICE 30 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Direttr. Consulenti: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 109 Baumé, la più ricca e bromica di tutte le fonti simili di Europa.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

Banca Federale Soc. An.
(Banque Fédérale S. A)
ZURIGO
Capitale e Riserve Fr. 44.500.000.—
Pronta esecuzione ogni di qualsiasi operazione bancaria

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

FERRI DA STIRO ELETTRICI
Pratività - Pulizia - Economia
(Lire 11,00)
A. CASALOTTO
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

L.10 Problema Risolto.....!
L'apparecchio BACCUS e l'unico che riesca in dieci giorni senza alcuna spesa a fare bere e senza intorbidire il vino. Esso leva odore, sapore, alcool, tiglione, tannino, ecc. bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vuote L. 10
Il medesimo franco nel Regno a chi manda L. 10.50 Contro assegno L. 11.00.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Baccus".

CINTI
I nostri cinti tanto comodi che senza, sono fatti con una perfezione veramente meravigliosa, perciò prezzi garantiti il miglioramento dell'ernia. Chi li prova, non vuole più abbandonarli. I nostri clienti ci sono affezionati, fiduciosi di non essere ingannati, nè sul prezzo, nè da false promesse! Cinti leggerissimi di preparazione per gli operati, onde evitare la recidiva, come molto di frequente succede, benchè benissimo operati! Il tessuto che avvolge gli intestini è troppo debole per resistere molto tempo alla cuciturali!
Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, pedite sessuali, impotenza, sterilità, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Uff. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p.
ore 9-10 12-13 17-18

Sofà "LUCHINI"
solidi e i più pratici autom. ridacibili a letto
LIQUIDAZIONE MOBILI
Torino — Via del Millio, 20 — Torino

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO, Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli, disimpegno pratiche, acquista i valori. Visitatelo, riconoscerete assoluta convenienza. Serietà inoccepibile.

PERLE-BRILLANTI-ORO
argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipazioni per disimpegno Cicla. SAVARESE — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
S. VIGILANTE, Via Bogino, 1 (angolo via Garibaldi, alla metà) compra e vende Gioielli, Oro, disimpegna polizze. (Casa seria, seria e confidenziale).

VISITATE La grande Esposizione MOBILI GIUSEPPE CELESTINO della Ditta
in Via XX Settembre, 49-51, Torino, Telef. 11-72

GHIACCIAIE Sorbettiere • Bagni
VENDO e AFFITTO
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Commenti
al prestito nazionale
Un giudizio dell'on. Luzzatti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattino.

Il nuovo prestito nazionale viene illustrato e commentato da tutti i giornali del mattino di Roma.

Il *Messaggero* ha intervistato sul nuovo prestito nazionale l'on. Luigi Luzzatti, il quale ha detto: « Il Governo con giusta cautela non ha indicato la somma del nuovo prestito, anche perchè negli inizi della guerra non si può determinare una somma precisa. Il mio giudizio sul nuovo prestito è buono, principalmente perchè il Tesoro non ricorre ad ulteriori emissioni di biglietti di banca, le quali già ammontano dall'agosto ad oggi, in facoltà di uso, se non tutti ancora in atto, a tre nuovi miliardi aggiunti agli antichi. Bisogna scemare l'argine sull'oro e non accrescerlo.

— Che dice della modalità del prestito? — fu chiesto all'on. Luzzatti.

— Mi paiono ingegnosamente immaginate con savezza tecnica: accorto il premio dato ai sottoscrittori del primo miliardo; antiveggente e alternate la promessa fatta, in caso di nuove emissioni più fruttifere, di estenderne il beneficio ai sottoscrittori del prestito attuale; è felice l'imitazione di un somigliante provvedimento francese.

— Ma, emettendo dei debiti fruttiferi, come fa il Tesoro a caricarsi dei crescenti interessi e dei lontani ammortamenti, senza provvedere a rinforzare il bilancio?

— Ho piena fiducia — ha risposto l'on. Luzzatti — che non s'incontreranno grandi difficoltà, e si potrà provvedere a questo risanamento del bilancio, per ripetere una frase che ebbe fortuna, mantenendo l'entusiasmo nazionale in tale guisa ed in queste savie proporzioni, tra biglietti di banca e prestiti fruttiferi, e con nuove entrate, si stabilirà l'equilibrio idoneo a provvedere nel modo migliore alle spese della nostra guerra redentrice.

— Ed i prestiti all'estero? — fu infine chiesto all'on. Luzzatti

L'on. Luzzatti rispose: — Abbiate pazienza. Verranno anche quelli... Forse da quelli si dovrà cominciare...

Il *Popolo Romano* scrive: « La più importante delle note offerte all'interno, per quanto presentemente, è l'emissione di un nuovo prestito per un miliardo al 4,50 per cento, netto da imposte ed inconvertibile fino al 1920. E bene, anche dal lato tecnico, ossia dalle pratica della contrattazione, che un titolo identico abbia la stessa scadenza nei riguardi dell'inconvertibilità. Volendo stabilire un certo rapporto comparativo tra le due operazioni, qualcuno noterà che il primo miliardo fu emesso a 97, ascendo il corso del consolidato 3,50 al 86, mentre questo secondo miliardo viene emesso a 95 essendo il 3,50 segnato al corso di 83, e ciò per trarre la illazione che vi sarebbe convenienza trasformare il 3,50 nel 4,50 di nuova emissione. L'osservazione è un'ipotesi prima di tutto perchè seriamente parlando non si può affermare che oggi esista un mercato regolare essendo chiuse le borse, in secondo luogo perchè basterebbero nelle attuali condizioni poche vendite del 3,50 per farlo ribassare di 3 o 4 punti, invertendo le proporzioni.

« Il prestito attuale è aperto a chi possiede capitali, molti e pochi disponibili per un impiego sicuro e conveniente in un titolo che avrà a cosa tranquille un mercato anche più facile e più largo del consolidato 3,50 per cento.

Il *Corriere d'Italia* rivolge un appello ai cittadini, che termina con queste parole: « Quando poco tempo addietro gli italiani furono invitati a sottoscrivere un primo prestito nazionale, compresero che bisognava patriotticamente contribuire alla preparazione militare in vista di una eventuale prova a cui il paese fosse chiamato.

« Ogni la prova è iniziata, e gli italiani non possono non raddoppiare lo slancio del quale seppero già dare esempio, per fornire al Governo i mezzi destinati a condurre la guerra. E lo faranno: lo faranno con tanto maggiore entusiasmo in quanto la guerra è stata iniziata splendidamente; in quanto essi hanno potuto constatare che i denari dati per l'esercito e per la marina non furono male impiegati ».

La simpatica risoluzione di un incidente
tra Augusto Novelli e un signore russo

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 18, sera

Ieri sera al teatro Alfieri, gremito di pubblico, si è svolta una serata patriottica. Dopo lo spettacolo, Augusto Novelli parlò in un discorso di Oberdan. La bellissima serata si chiuse con un gustosissimo episodio.

Come già vi informai, giorni sono Augusto Novelli ebbe un incidente con un alto magistrato russo, Alessandro Stourtsch Serrouken, alla assemblea unica scambiato per una spia austriaca fu dal Novelli fatto arrestare.

Ieri sera, dopo che Augusto Novelli ebbe commemorato il martire di Trieste, fu portato in proscenio una ricchissima *corbeille* di fiori con magnifici nastri dai colori delle Nazioni alleate. Nella *corbeille* era chiusa una busta sulla quale erano le date 1866-1915 e le parole: «Alessandro Rostsch - 1866-1915. - Gli instancabili amici dei nostri nemici sono nostri nemici mortali come loro ».

Augusto Novelli rimase un po' sbalordito, riconoscendo nel gentile donatore la presunta spia che pochi giorni prima aveva fatto arrestare.

« Domani andrò a Canossa » — esclamò Augusto Novelli.

Così simpaticamente si chiuse l'increscioso incidente.

La fondazione del corpo dei bersaglieri
festeggiata a Valona

(Servizio speciale della Stampa)

Valona, 17.

Nella ricorrenza del 79° anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, stamane la città è in festa. Alla presenza delle Autorità civile e militare e dei Consoli, nel Cortile del Comando fu inaugurato un monumento al generale Lamarmora e una lapide ricordante lo sbarco delle truppe. Il colonnello Mosca, accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore, capitano Bonfils, e accolto al suono della marcia dei bersaglieri, passò applauditissimo rimeggiando al Corpo dei Bersaglieri, all'Esercito, alla Patria, al Re. Il discorso commemorativo fu pronunciato dal tenente-colonnello Bianchelberg, che fece la storia del Corpo dei Bersaglieri, ricordando le loro vittorie. L'oratore fu applauditissimo; parlarono anche per la Società operaia il presidente Luigi Mastrochini, e per la Stampa, Augusto Ceccarini. Ai convenuti fu offerto un sontuoso rinfresco. Tutti gli accompagnamenti festeggiano oggi la storica data. (*Stefani*)

Un appello della Società italiana
per il progresso delle scienze
Una targa degli Atenei all'on. Salandra

Roma, 18, sera.

Il presidente della Società italiana per il progresso delle Scienze, senatore Golgi, ha inviato ai soci la seguente circolare:

In questo solenne momento della vita nazionale, la nostra Società non può rimanere indifferente od inerte.

Sorta per avvalorare l'opera della scienza italiana, essa intese riprendere e continuare la nobilissima tradizione di quei Congressi degli scienziati, che, secondo l'espressione profetica di un Lambruschini generale austriaco, il cui spirito fu di questi giorni rievocato dai nostri nemici, erano destinati a travagliare gli animi in segreto per gettare le fondamenta dell'opera infernale della rigenerazione italiana ». D'altra parte la Società colse ogni occasione per dimostrare il suo interesse ai problemi pratici dell'economia, dell'igiene e della politica nazionale, procurando, secondo i suoi mezzi e il carattere della sua attività, di preparare elementi alla loro soluzione.

Ora non è tempo nè di Congressi, nè di pubblicazioni scientifiche; ma la Società, approfittando della sua organizzazione e dello energie intellettuali e morali che accoglie in sè, deve svolgere altrimenti la sua azione in armonia cogli ultimi bisogni della patria.

Come?

Questo quesito è stato discusso in una riunione del Consiglio di Presidenza tenutasi il 1° luglio, e molte idee furono messe innanzi e vagliate, alcune delle quali potranno più tardi essere prese in esame e controllate a pratica attuazione. Frattanto fu deliberato:

1° che la nostra Società aderisca al programma dell'Unione Generale degli Insegnanti italiani per la guerra nazionale e prenda accordi con essa per secondarne e integrarne l'opera, tenendo conto del fatto che i nostri soci appartengono a tutte le classi sociali della Nazione;

2° di preparare al più presto una serie di opuscoli intesi a sollevare l'atteggiamento dell'Italia nell'ora presente, opuscoli dei quali si affiderà la composizione a persone opportunamente scelte fra i cultori delle discipline storiche, economiche giuridiche, e che irradino la francese, inglese e spagnuola saranno largamente diffusi in Europa e nelle Americhe.

3° di interessare i soci competenti nelle Scienze Fisiche, Chimiche, Economiche e Mediche a fare studi per le applicazioni possano riuscire vantaggiose nella condotta della guerra, pregandoli di darne notizia e di comunicarne i risultati alla Segreteria della Società.

Il Consiglio di Presidenza nutre fiducia che la S. V. vorrà attivamente cooperare ai fini che la Società si propone in questo periodo risolutivo della fortuna d'Italia, ed è pronto ad accogliere e prendere in attenta considerazione tutte le proposte che i Soci crederanno di presentargli.

Il Consiglio accademico dell'Università di Palermo deliberava una proposta del professor Garufi di offrire all'on. Salandra una targa d'onore si costituì in Comitato d'onore formato dai professori Columba, rettore; Cugini, Zangarelli, Spallitta, Errera, Salemi-Pace, Lazzaro e Garufi, segretario.

Fu diramata a tutte le università del Regno una circolare. La proposta è stata accolta con grande entusiasmo. Fino a questo momento hanno aderito i rettori delle Regie Università di Torino, Pisa, Bologna, Messina, Sassari, Catania, Parma, Milano (Università Bocconi), e Napoli, e dei liberi Atenei di Ferrara, Camerino e Urbino.

Certamente verranno altre adesioni. L'idea è degna di opportuna ed avrà un bellissimo risultato. La targa sarà eseguita da Domenico Trentacoste e verrà consegnata in Campidoglio all'on. Salandra dal Comitato promotore e dal Comitato d'onore.

Gli atti di solidarietà civile
In Valle d'Aosta

Aosta, 17, sera.

La Valle d'Aosta ha inviato tutto il fiore del suo sangue sui campi di battaglia. Risponde alla chiamata anche il Comune di St. Rhémy, con i soldati della neve, i quali da secoli godevano il privilegio di esenzione dal servizio militare. I robusti figli di queste montagne partirono con la serenità, che è propria dei forti e con la consapevolezza cartaginese che sotto l'impeto di Annia spazzerà il nemico. I rimasti, ai quali non è concesso l'onore di impugnare le armi per la patria, attendono alle opere di preparazione civile, aiutati moralmente e materialmente dall'on. Rattone. La fortuna che volle risparmiare queste terre degli orrori della guerra, viemmeglio conferisce alla loro potenza di attrazione. In questi giorni arrivò una comitiva di Americani, che si propongono un lungo soggiorno nella perla delle Alpi.

A Pré St. Didier, a La Thuile e soprattutto a Courmayeur fervono i lavori per rispondere alle molte richieste fatte dai prossimi villeggianti. Si alleddano pure forti e convalescenti ed all'uopo si allestiscono i locali.

A Cagliari

Cagliari, 17, sera.

La Deputazione provinciale ha deliberato di erogare centomila lire a beneficio dei feriti in guerra e di corrispondere l'intero stipendio agli impiegati richiamati.

In questa privata si è ieri inaugurato il nuovo ospedale militare « Umberto » con oltre cento letti, adibiti al ricovero dei feriti.

L'arcivescovo ha messo a disposizione il palazzo proprio.

Ha cominciato a funzionare il laboratorio dell'Unione Femminile per la confezione di indumenti pei soldati.

Si è costituito un Comitato femminile per offrire la bandiera al 151° fanteria, composto esclusivamente di sardi.

A Macerata

Ancona, 17, ore 22,10.

Il Consiglio provinciale di Macerata, nella sua seduta odierna, approvò la erogazione di cinquantamila lire alle famiglie dei richiamati. Pronunciarono discorsi patriottici il comm. Palombi, vice-presidente del Consiglio, il grande ufficiale Bartolazzi, presidente della Deputazione, e comm. Bastagnoni, prefetto. Tutti i consiglieri acclamarono in piedi al Re, all'esercito, alla guerra. Il presidente del Consiglio provinciale, senatore Mattioli, ministro della Real Casa, giustificò la sua assenza con un patriottico telegramma applauditissimo.

Un appello
per la Cassa di maternità

Roma, 18, sera.

Il Comitato per la Cassa di maternità ha diramato un appello per la raccolta di fondi per la Cassa stessa.

Il Comitato ricorda che la Cassa di maternità è stata istituita per legge, ma che non è stata ancora dotata dei fondi necessari per il suo funzionamento.

Il Comitato fa appello a tutti i cittadini perchè vogliano concorrere con le loro offerte a dotare la Cassa di maternità, che è destinata a portare un sollievo alle madri povere.

Un nobile appello
della Camera di commercio di Novara
agli industriali della provincia

Novara, 18, sera.

La Presidenza della locale Camera di commercio ha deliberato di inviare a tutti gli industriali novaresi dipendenti dal richiamo la lettera seguente:

« L'ardente fede che oggi anima il cuore di ogni italiano vuole che in tutti viva una sola volontà, ferma e serena, di adempiere sempre, fino all'ultimo, il compito a ciascuno assegnato. A tutti un dovere: ai baldi giovani d'Italia difendere colle armi il comune diritto, a noi provvedere perchè meno doloroso riesca loro il sacrificio, nella certezza che la Patria degnamente provvede alla sorte delle loro famiglie. Ond'è che io con sicura fiducia mi rivolgo alle Ditte perchè vogliano concorrere all'opera comune, conservando il posto a ciascuno dei propri impiegati ed operai oggi richiamati alle armi, e provvedendo, nell'ambito della propria potenzialità e come le circostanze consiglieranno, perchè alle famiglie sia conservato, in tutto od in parte, lo stipendio o la paga.

« Sappiano i nostri soldati, e da questa sicurezza siano incuorati a compiere anche fino all'ultimo sacrificio il proprio dovere, che ritornando domani all'opera consueta di pace, ritroveranno l'usato lavoro, e che, se la sorte vorrà che essi consacrino col proprio sangue i diritti d'Italia, almeno sarà risparmiato alle loro famiglie la sventura di umilianti privazioni o di una miseria crudele. I commercianti e industriali, che hanno dimostrato negli anni di pace di essere così importante elemento di civile progresso, sapranno degnamente corrispondere alla fiducia che in essi la Nazione ha riposta, e questa Camera, che ben ne conosce gli alti sensi patriottici, è sicura di vedere nobilmente accolto l'appello che oggi loro rivolge alla liberalità ed alla solidarietà ».

Il problema
della disoccupazione a Roma
e l'opera del sindaco quotidiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il pro sindaco di Roma, prof. Apolloni, intervistato dal *Giornale d'Italia* sull'opera svolta dal Comitato romano per la mobilitazione civile, ha fornito i seguenti dati, che danno una idea delle difficoltà superate e di quelle che ancora restano a superare per l'organizzazione della vita interna del Paese, specie nelle grandi città, mentre dura lo stato di guerra.

Per ciò che riguarda l'opera caritativa per colmare i vuoti lasciati nelle pubbliche e private Amministrazioni dai richiami, il pro sindaco di Roma ha fornito le seguenti cifre:

— Il Comitato diramò circa centomila schede per avere pronto a colmare i vuoti che si prevedeva si sarebbero verificati in uffici pubblici e privati. In conseguenza di quest'invio, 1795 persone si posero incondizionatamente a nostra disposizione senza pretese di compensi; 11 885 disoccupati, parecchi dei quali, da molto tempo, stanchi che fosse giunto per essi il momento di trovare un impiego. Il Comitato si affrettò a domandare agli Enti pubblici e privati, ai commercianti ed agli industriali quali posti fossero da colmare in seguito al richiamo alle armi dei loro dipendenti; tutti risposero che, per l'obbligo assunto di corrispondere durante alcuni mesi del periodo di guerra almeno una parte dello stipendio, e per il ristagno degli affari, erano costretti a fare considerevoli economie, e quasi di riduzioni di personale. Così di non poche domande fu possibile tenere conto, essendo riusciti a sistemare per un tempo più o meno lungo appena 225 tra impiegati, scritturali, informatori e sorveglianti, uomini e donne, richiesti particolarmente dal Comune per il lavoro straordinario della distribuzione dei sussidi alle famiglie povere dei richiamati.

Per la parte finanziaria, il pro sindaco di Roma ha detto che essa ha proceduto sinora come segue: « Fu ideata dall'on. Wollemborg l'opera del soldo quotidiano, e si emisero sinora 1.200.000 marche francobolli, delle quali trecentomila sono state effettivamente vendute, e novecentomila furono prese in consegna da Enti, Istituti, Associazioni per procurarne la vendita. Le circolari inviate ai maggiori cerealisti procurarono ancora altre 300.000 lire di contribuzione, somma certamente inadeguata a tante necessità ed agli impegni preventivi, che già superano le 450 mila lire. In questa cifra sono comprese 250 mila lire per sussidi alle famiglie povere dei richiamati, che non hanno diritto al sussidio governativo; per l'assistenza ai bambini dei richiamati furono già aperti quattro asili, colla distribuzione di due refezioni giornaliere, e ci disponiamo ad aprirne altri, a seconda delle esigenze dei diversi quartieri. Nè va dimenticato che, per intervento del Comitato, si potè ottenere negli istituti religiosi e privati una disponibilità di mille posti giornalieri, ciò che non è poco davvero. Dell'opera del pane e del latte, già da noi organizzata, potranno usufruire a Villa Umberto circa cinquemila bambini. Il Comitato poi si è in particolar modo occupato della custodia dei bambini orfani di madre. A tale scopo ha già approntati i locali per ricoverare cento bambini, ed è pronto ad aprire altri asili, se mark necessario. Una delle massime preoccupazioni del Comitato è stata quella di poter procurare alle donne specialmente di lavoro giornaliero, e ciò è stato possibile realizzare per la concessione di forniture di varie generi, da parte del Ministero della guerra, le quali ci hanno permesso di occupare circa trentila donne, appartenenti alle famiglie di richiamati.

« Quanto all'assistenza sanitaria — conclude il pro sindaco di Roma — si sono potuti offrire da parte del Comitato allo Stato un numero notevole di letti completi. La Commissione femminile è poi veramente instancabile nella sua azione, ed ha già potuto sistemare più di 300 infermiere e un numero ragguardevole di inservienti di corsia ».

Si apprende poi che per i soccorsi alle famiglie dei richiamati sotto le armi che appartengono al personale dei Ministeri dei lavori pubblici e del Genio civile, si è costituito, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. Visocchi, uno speciale Comitato tra i rappresentanti delle varie categorie del personale medesimo. L'iniziativa, alla quale il ministro Ciuffelli ha dato il suo autorevole patronato, raccomandandola con lettera particolare ai capi dei vari servizi ed uffici dell'Amministrazione, mira ad una contribuzione mensile a quota proporzionale unico, durante il periodo della guerra, sotto forma di rilascio mensile dell'uno per cento sul netto dello stipendio, mercede od indennità fissa. Il Comitato ha già iniziato il lavoro di distribuzione e di raccolta di schede individuali di sottoscrizione.

Un nobile appello
della Camera di commercio di Novara
agli industriali della provincia

Novara, 18, sera.

La Presidenza della locale Camera di commercio ha deliberato di inviare a tutti gli industriali novaresi dipendenti dal richiamo la lettera seguente:

« L'ardente fede che oggi anima il cuore di ogni italiano vuole che in tutti viva una sola volontà, ferma e serena, di adempiere sempre, fino all'ultimo, il compito a ciascuno assegnato. A tutti un dovere: ai baldi giovani d'Italia difendere colle armi il comune diritto, a noi provvedere perchè meno doloroso riesca loro il sacrificio, nella certezza che la Patria degnamente provvede alla sorte delle loro famiglie. Ond'è che io con sicura fiducia mi rivolgo alle Ditte perchè vogliano concorrere all'opera comune, conservando il posto a ciascuno dei propri impiegati ed operai oggi richiamati alle armi, e provvedendo, nell'ambito della propria potenzialità e come le circostanze consiglieranno, perchè alle famiglie sia conservato, in tutto od in parte, lo stipendio o la paga.

« Sappiano i nostri soldati, e da questa sicurezza siano incuorati a compiere anche fino all'ultimo sacrificio il proprio dovere, che ritornando domani all'opera consueta di pace, ritroveranno l'usato lavoro, e che, se la sorte vorrà che essi consacrino col proprio sangue i diritti d'Italia, almeno sarà risparmiato alle loro famiglie la sventura di umilianti privazioni o di una miseria crudele. I commercianti e industriali, che hanno dimostrato negli anni di pace di essere così importante elemento di civile progresso, sapranno degnamente corrispondere alla fiducia che in essi la Nazione ha riposta, e questa Camera, che ben ne conosce gli alti sensi patriottici, è sicura di vedere nobilmente accolto l'appello che oggi loro rivolge alla liberalità ed alla solidarietà ».

REATI E PENE

L'efferato delitto
di Savona
Vecchio deforme trucidato
con trentasove colpi di coltello

Savona, 18, mattino.

Il 15 dicembre dello scorso anno, un barbaro ed efferato delitto veniva compiuto nella nostra città gettando la più profonda impressione fra la tranquilla popolazione savonese. In un buio andito dei pressi del civico mattatoio, un povero vecchio deforme, e precisamente il guardiano di quel fabbricato, veniva rinvenuto cadavere immerso in un lago di sangue: dell'infelice si era fatto un vero scempio: oltrecchè due terribili bastonate infertegli sul capo con un nerbo di bue, ben trentanove colpi di coltello mortiferone quel misero corpo. Trattavasi di certo Testa Giacomo fu Antonio, d'anni 61, nato nella vicina Albissola Marina. Da lunghi anni custode del nostro annonario, egli, celibe, conviveva con una vecchia sorella, pure essa deforme, campando la vita entrambi col modesto guadagno di lui, e vivendo in un modestissimo locale annesso al vicino fabbricato.

La sera del delitto, verso le ore 20, il Testa dopo di aver cenato colla sorella Giovanna e col fratello Bartolomeo, operaio presso lo stabilimento Migliardi, usciva in compagnia del Bartolomeo per eseguire una commissione. Mezz'ora dopo il Testa Giacomo faceva ancora ritorno presso la sorella. Poco dopo le ore 21 il giovane stalliere Angelo Damonte, d'anni 21, figlio ad un macellaio di carni macellate, presentavasi sulla soglia dell'abitazione dei Testa, dicendo al gobbo:

— Giacomo, vi sono fuori due signori che vogliono consegnarvi un cane (il Testa aveva anche la custodia dei cani catturati), pigliate la chiave del canile e venite subito.

Il povero vecchio, fatti pochi passi, e non appena varcato l'archivolto che separa il piazzale dal lavatoio pubblico, veniva proditoriamente colpito dall'Angelo Damonte con due terribili nerbate di bue sul capo, e non appena la vittima cadde, la belva gli fu sopra e con un coltellaccio che serve ai macellai per tagliare le carni, colpivala ben 39 volte, riducendo quel misero a deforme corpo un ammasso sanguinolento e raccapricciante. Gli spasimi dell'infelice, lucidato venivano intesi da certo Ovilia, venditore di negozio di cavalli, che abita di fronte all'ammazzatoio. Affacciatosi quegli alla finestra per vedere che cosa accadesse, scorgeva allora l'Angelo Damonte, il quale, dopo d'averli gridato: « Hanno ucciso Giacomino, vado ad avvertire suo fratello Salomone », allontanavasi rapidamente. L'Ovilia ed altre persone subito accorse facevano allora la terrificante scoperta.

Avvertita l'autorità giudiziaria, accorrevano poco dopo sul posto il giudice istruttore avvocato Bruschini, il commissario di pubblica sicurezza avv. Vallogini con delegati ed agenti. Esperite le prime indagini ed essendo caduti subito i sospetti sull'Angelo Damonte, questi veniva arrestato nella sua abitazione situata in via Venti Settembre, n. 29, interno 14.

Interrogato a lungo, il giovane insisteva sulla storiella dei due signori che, mentendo di far credere che, essendo da costoro stato invitato a chiamar fuori il cane, Testa per obbligarli il cane, egli aveva eseguita la commissione, che avendo poco dopo veduti gli stessi due individui aggredire e colpire il vecchio, aveva tentato di difenderlo, ma che, impauritosi dal baccano della grossa lama del coltello, era fuggito dandone prima avviso all'Ovilia. Naturalmente, la narrazione fantasiosa del Damonte, anzichè convincere l'Autorità, faceva aumentare i sospetti che il vero autore di quel massacro non fosse altri che lui.

Il giorno seguente, l'abile commissario avvocato Vallogini, in un drammatico interrogatorio, mostrando al Damonte tanto il nerbo di bue che i bellissimi rinvenuti nel greto del torrente Letimbro, dove l'assassino li aveva gettati dopo il delitto, gli disse:

— E tuo questo nervo di bue?

— Ve ne sono tanti...

Ed il commissario insistendo: — Osservate, è tutto sangue di sangue.

A quella vista il Damonte impallidiva, rispondendo con frasi sconnesse. L'avv. Vallogini, mostrandogli inoltre il lungo coltellaccio pure intriso di sangue, teneva a chiedergli sempre insistendo: « E questo? » Il Damonte a quella vista sembrò vacillare, e l'abile funzionario, comprendendo che il mostro stava per arrendersi, balzando in piedi, esclamava: « Ma confessa dunque! Confessa il tuo delitto! » Il giovane, esasperato e, tremando, tentò dapprima di balbettare parole di scusa di giustificazione, ma, vinto dal terrore e lasciandosi cadere sopra di una seggiola, finì coll'esclamare:

— Ebbene, sì, sono io l'autore del delitto! Già da qualche tempo ero deciso di uccidere il vecchio Testa, perchè questi continuava a farmi dei rimproveri, ieri finalmente, mentre mi dà un nervo di bue e di un lungo coltello appartenenti al macellaio Giovanni Pera, arnesi che da circa quattro mesi tenevo nascosti nella stalla di mio padre, alzai ch'egli ritornasse a casa e, inventando la storia dei due uomini dei cane, feci uscire all'aperto il gobbo, lo lasciai passare innanzi, e non appena fu giunto sotto l'arco, sicuro che nessuno mi avrebbe veduto, nè che si sarebbero intese le sue grida, gli assestai una prima bastonata sul capo, mentre il vecchio procedeva tranquillamente colle chiavi in mano verso il cancello; stordito, egli fece per voltarsi, gli assestai allora un secondo colpo; emise un grido di spasimo e cadde al suolo. Nel dubbio che non fosse ancora morto, mi avventai su lui tempestandolo di colpi di coltello, mirando al collo ed al cuore. Smisi di colpire soltanto quando fui ben certo che lo avevo finito. Allora gli misi sul petto il mazzo delle chiavi, gittai il coltello ed il nervo di bue nel sottostante torrente, dove l'allarme per sviare da me qualsiasi sospetto, ed accorsi a casa per lavarmi le mani intrise di sangue e per mutarmi d'abiti.

Questa, in breve, la terribile narrazione fatta dal feroce omicida. L'esito dell'autopsia, eseguita il giorno dopo sul cadavere del povero Giacomo Testa, accertava che, fra bastonate e coltellate, la vittima ebbe a riportare ben 39 lesioni, quasi tutte mortali, una fra le quali gli aveva quasi completamente la cervicale!

Come vi dicevo, enorme fu l'impressione in città per questo terribile misfatto. Ed oggi l'Angelo Damonte venne tradotto tanti la nostra Corte d'Assise, straordinariamente invasa di pubblico, dove renderà conto del suo barbaro delitto e dove i giudici popolari emetteranno il loro verdetto. L'Angelo Damonte appartiene ad una famiglia di onesti lavoratori; non si comprende perciò come egli abbia potuto compiere un così efferato delitto, e la città si domanda se debba trattarsi di uno fra i più feroci delinquenti che esistono, o di un essere in cui ragione malferma abbia indotto alla strage del povero deforme. Gli uomini della scienza giudicheranno.

E' questo l'ultimo processo della quindicina.

Il processo contro l'avv. Turola
rinviato per un nuovo procedimento

Alessandria, 17.

Vivamente atteso, il processo contro l'avvocato Turola per il noto furto dei gioielli, era stato fissato innanzi al Tribunale di Asti il giorni 22 giugno e seguenti.

La lunga laboriosissima istruttoria, compilata in Asti, parte in Alessandria, si era concentrata in molti grossi volumi e tutto era ormai pronto per la discussione che pareva improrogabile.

Il Collegio della difesa veniva definitivamente costituito nelle persone degli avvocati Sardi, del nostro Foro, e Ghisi, di Asti, e si riteneva anche una costituzione di parte civile da parte dei Conti di Rora e Verga dell'avvocato Roggeri di Torino, costituzione sino a questo momento, per quanto consta, non ancora avvenuta.

Improvvisamente un decreto del presidente del Tribunale di Asti, ha rinviato il processo al 20 luglio. Per quanto si mantenga da tutti il massimo riserbo sulla inaspettata ragione che ha determinato tale provvedimento, sono riuscito a sapere in modo certo che il rinvio fu determinato da un nuovo procedimento iniziatosi ora contro l'avv. Turola e per il quale si svolgerebbe poi il relativo dibattimento il 20 luglio stesso, insieme a quello per le altre imputazioni relative alla sottrazione di gioielli.

Questo nuovo procedimento è una sorpresa per tutti e molti sono i commenti; quantunque a molte cose impreverute ci abbia ormai abituato questo complicato affare.

Si parla anche di altra persona recentemente arrestata per la nuova procedura e detenuta ora in Asti.

La voce sparsa di una perizia sullo stato mentale dell'imputato relativamente al reato commesso, non aveva alcun fondamento. Il Turola fu effettivamente visitato dal prof. commendatore Frigerio, direttore del Manicomio locale, per incarico dell'autorità giudiziaria, ma non allo scopo di redigere alcuna perizia nel senso predetto.

Ora egli attende a preparare le sue difese, ed ha frequenti e lunghi colloqui coi suoi difensori.

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*)

L'orefice ladro — Bancarotta

Giornata povera di processi quella di ieri in Tribunale. Chiusa la Sezione VI per il consueto riposo del venerdì, alla V Sezione, dopo aver rinviato una causa di truffa, i giudici si sono occupati dell'orefice Pietro Grognardo, accusato di appropriazione indebita a costui, che aveva una specie di negozio in via Giuseppe Pomba, n. 1, il signor Giulio Guglielminetti aveva consegnato, nel gennaio scorso, un paio di orecchini ed un anello d'oro, del valore complessivo di 125 lire, perchè li ripulisse ed aggiustasse. Quando venne per ripredendere i suoi valori, il signor Guglielminetti non trovò più l'orefice e, quel che è peggio, gli orecchini e l'anello.

Pietro Grognardo, che nel frattempo era stato arrestato per una lunga fucinata compiuta a danno di un altro disgraziato, fu condannato dal Tribunale ad un anno e mezzo di reclusione e 100 lire di multa.

Difensore avv. Villabruna.

***

Gli operai Luigi Minoni e Carlo Bertelli, mossisi in capo di voler diventar padroni di uno stabilimento, impiantarono una fabbrica di carrozzerie per automobili, che ebbe la sua ultima ed ingloriosa sede in via Campana, 17. Per un po' di tempo le cose non andarono male, ma poi la crisi e la cattiva amministrazione costrinsero i due ex-operai a cessare i pagamenti e a farsi dichiarar falliti.

Per bancarotta semplice (non avendo tenuto i libri nei modi voluti dalla legge e non avendo ottemperato a tutte le disposizioni in materia di commercio) furono entrambi rinviati al giudizio del Tribunale, il quale li condannò ad otto mesi di reclusione ciascuno.

Essi non beneficiarono del condono portando al loro passivo — oltre al resto — parecchie condanne per furto.

Presidente: cav. Arenati — P. M.: avv. Siracusa — Difensore: avv. Villabruna — Cancelliere: Gay.

Il fallimento della "Mutual Reserve,,
Il Ministero condannato
a rimborsare le somme sviseicate

Roma, 18, notte.

I Tribunali italiani hanno respinto finora le domande dei portatori nella causa derivante dal fallimento della Società di assicurazione *Mutual Reserve*. Sono note le vicende di questa causa, che dura ormai da sette anni, e di cui tanto si è interessata la pubblica opinione per lo sviscerato interesse parte del deposito cauzionale, autorizzato dal ministro Rava con decreto 31 luglio 1915. Dopo la sentenza del Tribunale e della Corte di Appello, che hanno ritenuto la piena responsabilità dello Stato per l'illegale svincolo di una parte del deposito effettuato dalla *Mutual Reserve* alla Cassa Depositi e Prestiti per l'art. 145 del Codice di commercio, la Corte di Cassazione, con sentenza del gennaio 1914, cassava la sentenza della Corte d'Appello di Roma, rinviando le parti per un ulteriore esame della causa davanti alla Corte d'Appello di Bologna. Ora la Corte d'Appello di Bologna, con una delle sentenza del 15 corrente, dopo avere ritenuto che sulla questione della proponibilità dell'azione e della pertinenza del diritto la sentenza delle Sezioni unite faceva stato di cosa giudicata, ha in merito, con un'esaurientissima motivazione, ritenuta la piena responsabilità del Ministero per l'illegale svincolo, condannandolo a rimborsare al fallimento la somma svincolata, gli interessi sulla somma stessa, i danni e le spese di tutti i giudizi.

Un bimbo precipita da un treno in moto
lungo la linea Briga-San Dalmazzo

Cuneo, 19, mattino.

Lungo la linea ferroviaria Briga-San Dalmazzo, a pochi chilometri dalla nostra città, accadeva un grave incidente. Il bambino Simone Alinei, che era stato affidato dai genitori ad alcuni operai italiani provenienti da Marsiglia, precipitava dal treno in moto. Il bimbo fu rinvenuto più tardi gravemente ferito. Il bimbo, di appena sei anni, è stato ricoverato nell'ospedale di San Dalmazzo.

Un nuovo processo
per la morte di Rina Piccinini

Milano, 18, sera.

Il processo per la morte di Rina Piccinini, la bambina di Cesano Boscone, che fu trovata morta nel pozzo della casa paterna, è stato rinviato a nuovo ruolo.

Il processo era stato fissato per il 15 giugno, ma la difesa ha chiesto il rinvio per poter avere il tempo di studiare la perizia medica.

Il processo Caruso
rinviato a nuovo ruolo

Milano, 18, sera.

Il processo per la morte di Rina Piccinini, la bambina di Cesano Boscone, che fu trovata morta nel pozzo della casa paterna, è stato rinviato a nuovo ruolo.

Il processo era stato fissato per il 15 giugno, ma la difesa ha chiesto il rinvio per poter avere il tempo di studiare la perizia medica.

D'Affittare a Sordevolo Biellese

appartamento ammobigliato composto di tre camere da letto, sala da pranzo, cucina, giardino, confort moderno. — Per schiarimenti scrivere alla cassetta N. 861, presso la Ditta A. Manzoni e C., via Ospedale, 19, Biella.

8174 M

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50.

Chiunque voglia occuparsi lucrosissima fabbricazione saponi cotleri, piccolissima spesa, impianto economico sistema. Risparmio 40 0/0 che altrove. Macchina impastatrice e caldaia saponi assolutamente gratis. Fabbricazione candele, lumini da notte, ecc. — Rivolgersi: Milano-Export, via Monte Napoleone, Milano. c 8477 0

TUBERCOLOSI, prodotti, camarici, rimedi sicuri. Dimandare libro gratis: Laboratorio Vanni, Bologna. 8674

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI abili fabbri e aggiustatori pratici torni a revolver, macchine automatiche. — Indirizzare offerte con referenze alla cassetta 1065 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ELETTRICISTA abilissimo centrali, sottostazioni, impianti, riparazioni macchinari, cerca mutare, cerca posto svizzera. — Scrivere Fortezza, posta, Bussolano. c 8750

INGEGNERE posizione indipendente, esente servizio militare, assumerebbe direzione Azienda industriale o commerciale. — Scrivere specificando cassetta 1021 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8760

PERSONA buona stima, discreta conoscenza contabilità, che può dare ampie, incontestabili referenze, buona moralità, cerca impiego anche come fattorino. — Scrivere: Rolbia, via Cairoli 2, Sanremo. 7360 C

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

30 mila cerca non commerciante, garantita con prima ipoteca in terreni coltivati e case in piccola città provincia. — Scrivere cassetta 1066 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8764

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI stabile industriale, forza motrice, Torino, dintorni. — Mitre, posta, Torino. c

CERCASI stagione estiva alloggio mobiliato due camere letto cittadina Torino o immediate vicinanze, coniugata trovo o tram. Unico ingaggio. — Bottagli, grazie cassetta 1028 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c

CERCASI villa mobiliata dintorni Torino. — Telefonare, ai, Re Umberto, Torino. c

IN campagna, 100 metri, a Grugliasco, fraz. Collegno, alloggio mobiliato d'affittare. — Rivolgersi Leforme Giovanni, piazza Castello, 29, Torino. c

VAL Pellice, alle t

Cronaca Cittadina

Sul palcoscenico del "Regio,,

C'è del chiasso, in questa sera, sul palcoscenico del teatro Regio. Si canta, si suona. Un pianoforte, e una distesa di teste, di cappellini fioriti. E dal canto di queste centinaia di voci maschili e femminili, di tanto in tanto si staccano a ondate nuovi fantasmi di guerra e d'amore, alti gridi di passione e di fede, che popolano ed illuminano il disadorno abbandonato spazio dietro il sipario calato. Si provano i cori di Verdi, gli inni e le canzoni del Risorgimento, che domenica echeggeranno all'aria aperta nel magnifico giardino reale, al cospetto di una moltitudine di popolo commosso. Queste prove dell'imponente massa corale sono già uno spettacolo interessante e commovente. Circa quattrocento persone, uomini, signorine, signori, umili lavoratori e professionisti, giovanetti e sacerdoti, togliendo il tempo al loro riposo, provano e riprovano i canti lontani e vicini della Patria, con entusiasmo, con pazienza, seguendo attentamente il comando del maestro Veneziani. Chi non ha visto il maestro Veneziani nell'esercizio della sua fatica d'artista, non può immaginare con quanta passione, con quale esperta intelligenza, con quanto inestinguibile impeto, egli istruisca e guidi una vasta massa sonale. La sua fatica è ingrata, la sua resistenza ha del prodigio: inconfutabile e cortese, egli si trasfonderà nella voce della folla un senso profondo di poesia, il caldo respiro dell'arte. Domenica egli non comparirà nell'esercizio del suo magistero al pubblico degli spettatori, ché i cori sapientemente istruiti, obbidiranno alla bacchetta del M.o Vaninetti, che dirige la Banda Municipale; ma il merito più grande del successo resterà a lui, che avrà saputo fondere in bella armonia le voci varie di tante centinaia di coristi.

Nè solo i cori di Verdi e le canzoni del Risorgimento interesseranno il pubblico: tra gli inni nuovi che saranno eseguiti, quello del M.o Vaninetti «All'armi, Italia!» e quello del M.o Corsini «Roma redentrice» piaceranno vivamente per i forti effetti della loro composizione musicale.

La vendita dei biglietti d'ingresso e dei 1000 posti a sedere è incominciata ieri con grande successo. Chi vuole assicurarsi una sedia, data il numero relativamente limitato di esse, non deve tardare a rivolgersi alla sede dell'Associazione della Stampa (via Po, 2): i biglietti d'ingresso, a 50 centesimi, saranno venduti anche domenica, in piazza Castello, presso il portone della Prefettura, da cui si accederà al Giardino Reale.

Oggi, l'Associazione della Stampa metterà in vendita il fascicoletto dei cori e degli inni, che saranno eseguiti dai concerti: esso è la sola edizione autorizzata e fedele che ognuno vorrà acquistare, sempre a beneficio delle famiglie dei soldati. Nel Giardino Reale, poi, verrà offerta alla generosità del pubblico la cartolina commemorativa che Leonardo Bistolfi ha nobilmente disegnata per l'occasione: una piccola opera d'arte degna dell'insigne Maestro e della patriottica beneficenza a cui è destinata.

La sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 715.626,40

Rossi Cesare Augusta L. 50 —
Adele Merletti » 100 —
Associazione Granaria Piemontese » 500 —
Ing. dottor Francesco Casabella » 200 —
Pietro Pellosi e consorte » 200 —
Ing. Adolfo Daubrée » 500 —
Ing. Giacomo Salvadori » 300 —
Prof. Agostino e Luisa Sermandi » 100 —
Vittorio di Cinzano » 50 —
Avogadro di Casanova » 100 —
Collegio Notarile di Torino » 100 —
Unione Soc. fra Artisti Industriali » 50 —
Ditta G. B. Paravia (oltre a L. 2000 versate a Milano e ad altre L. 1000 versate a Roma) » 1000 —
Baronessa e baronessa Andreis » 200 —
Compagnia Anonima di Assicurazioni Incendi (oltre a L. 3000 versate alla *Gazzetta del Popolo* per la famiglie dei richiamati, e L. 2000 versate alla Croce Rossa ed a L. 500 versate al Comitato per le mitragliatrici gratuite) » 3000 —
Dozio Carlo » 2 —
Ditta Carlo Simondetti e Figlio » 500 —
Banca d'Italia, sede di Torino » 4000 —
(succolte dal giornale *La Stampa*).
Carlo Walter, 50 - Avv. Vincenzo Baldioli Chiomado 92 M., 15 - 6, M. P., 50 » 115 —

Totale generale L. 731.243,40

L'Ospedale della "Croce Verde,,

La Società di pubblica assistenza Croce Verde si è posta, sin dalla costituzione del Comitato torinese di preparazione, a disposizione di questo per tutto ciò cui la sua opera poteva essere utile.

L'offerta è stata assai gradita, e così, mediante il volonteroso concorso del gruppo IV del Comitato femminile, la Croce Verde potè, colla cooperazione di valenti sanitari e della stessa Autorità militare, organizzare un corso d'infermiere, frequentato da circa 400 signore. In seguito ai risultati del corso, venne formato il Corpo delle dame infermiere della Croce Verde, organizzato sulle basi prescritte dai regolamenti militari, inoltre la Croce Verde poneva a disposizione della Croce Rossa, che li inscrisse nel proprio personale, buona parte dei suoi militi, i quali prestano già regolare servizio; organizzava anche frequentatissimi corsi per disinfettatore e porta feriti, la cui opera potrà essere in avvenire assai utile.

Ma la sua azione non finiva qui, e volendo far cosa ancora più concreta e più utile, la Croce Verde pensava alla creazione di un ospedale proprio per la cura dei feriti in guerra.

In questa opera fu di validissimo aiuto il gruppo «Raccolta materiali» del Comitato femminile di preparazione, il quale svolse una attiva propaganda presso le signore torinesi per raccogliere fondi ed oggetti per l'ospedale.

In tal modo l'iniziativa potè essere realizzata in poche settimane, e l'ospedale della Croce Verde, dotato di 150 letti, sarà quanto prima pronto a funzionare.

Il Ministero della guerra ha dichiarato di accettare l'ospedale stesso sotto la sua gestione ed ora la Croce Verde sta svolgendo le pratiche opportune per ottenere i locali delle Scuole municipali G. Parini, corso Ponte Mosca 20, onde adibirle al benefico scopo.

Diamo qui intanto una prima nota di offerte:

Versate al Comitato femminile torinese, lire 1200 — Versate alla signora Costa: Muzzani Ida, 30; Tarzoglio Emilia, 10; Ricotta Licinio, 80; Castaudi Emanuele, 100; Lud Club, 50; Richiari, 10; Bruna Lidia, 20; Manacorda Clotilde, 5; Ingaramo L., 5; Valeria Vita, 5; Prof. Spinelli e avv. Giordano, 15; Terracini Giuditta, 20; Grillandini Raffaello, 25; Montaldo Carlo, 100; Bisetti Ines, 50; Rubini Ferdinando, 20; Cozzani Eugenio Pollone, 100; T. Rigat, 10; Balocca Maria, 10; Massa Giuseppina, 20; Stathis Irene, 5; Cucciola A. M., 25 — Offerte al concerto eseguito domenica scorsa alla *Birraria Consolata*, promosso dalle signore S.ra Manacorda e Boccardi, 64 — Totale L. [illegible].

L'Unione fra Artisti e Industriali

L'Unione fra artisti e industriali, che ha sede in via Finanze, 7, ha deliberato di sovvenire per le famiglie bisognose dei propri soci richiamati la somma di lire 500 e di versare lire 50 alla sottoscrizione municipale per la «famiglia del soldato».

Secondo invio di doni ai soldati al fronte

Il Comitato torinese «Per i soldati al fronte», duplicando il suo lavoro, ha fatto ieri il secondo invio di doni per 600 soldati, così ripartiti: 200 pacchi individuali; 40 pacchi per dieci soldati ciascuno. Conformemente al compito che la Direzione si è prefisso, ogni soldato avrà: tabacchi, un capo biancheria, cioccolato, candelleria, sapone.

I colli, come da accordi col Comando del Corpo d'armata, sono stati inviati al Panificio Militare, che ne ha rilasciata regolare ricevuta.

La Direzione confida nello slancio crescente e continuo della cittadinanza a quest'opera gentile per i nostri soldati, ed avendo già assicurati cioccolatto, sapone e sigari per altre spedizioni, consiglia in special modo l'offerta di camicie, mutande, calze, fazzoletti, carta da lettere, taccuini, matite, carta catramata e carta da imballaggio, onde i pacchi a tipo unico per un soldato.

Data l'ubicazione della sede, corso Raffaello, 30, i pacchi a tipo unico si possono anche deporre dalla ditta Garda e Bounous, in piazza Castello, 19, che gentilmente li farà pervenire alla sede.

La Direzione, allo scopo di intensificare il numero dei pacchi a tipo unico, dando mezzo ad ognuno di contribuirvi, ha stabilito di accettare la somma di L. 8,50 come ammontare di un pacco a tipo unico. L'offerente può inviare una cartolina, col proprio nome ed indirizzo, la quale verrà inclusa nel collo, che il gruppo confezionerà per conto suo.

Ecco intanto la terza lista delle offerte:

Offerte in natura: Marina Bertacchi Peroni, Richard Ginori, avv. Moris, Garda e De Angelis, A. Merlo, Luisa Carnevali, Crida Oddone, Lovera, Quarlo, Villata, Comitato femminile torinese, A. Valle, Luisa Carnevali, Matilde Vogliazzo, Tullia Italo, Gurgo, De Bernocchi, Olga Levi, Diena, Varesio, Lidia Arrigo Vicina, Rebaudengo, Angelo Moriondo, Girolamo Isidoro, Levi Nella, Saponeria e Stearineria Rinaldi, Semele Bericlina, Ravalli, De Magistris, contessa Reviglio della Veneria, Bonelli, ed altre.

Offerte pacchi tipo unico: Alda Fareto d'Adda, 10 — Giorgina Peyra Bruno, 3 — Bellia, 2 — Adele e Magda Barutti, 2 — Julia Jacobi, 2 — Luisa Savary, 1 — N. N., 1 — Mario ed Ilona Negri, 1 — Linda Caccialupi Novarese, 2 — Elena Maggi Novarese, 1 — Filippo e Giorgio Bogrio, 2 — Maria Tappero, 4 — Amelia Botteri Faissolle, 2 — Ing. Clemente Diena, 2 — Ester Dreyfus, 1 — Edoardo Bruno, 1 — Cabibi Bona, 1 — Matilde Vogliazzo, 1 — Tullia Italo, 1 — Gurgo, 1 — Fedele Marinelli, 1 — Mazzarello Francesco, 1 — Andrea Damiani, 1 — Vilma Damiani, 1 — Rocco Damiani, 1 — Maria Damiani, 1 — Clelia Damiani, 1 — Carlo Damiani, 1 — Iginio Tavallini, 1 — Sire Clermont Ferrand, 1 — Bartuzzi Attilio, 1 — Dottor Morbelli, 1 — Carlo Damiani, 1.

Offerte in denaro: Offerte precedenti L. 1128 — Offerte antecedenti, L. 286.794,20 — Totale generale L. 302.903,40.

La Giunta di vigilanza dell'Istituto Sommeiller per la "famiglia del soldato,,

La Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico Sommeiller, riunitasi ieri per la prima volta dopo la dichiarazione della guerra, incominciando i suoi lavori ha mandato a S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, il suo riverente saluto inneggiando alla politica da lui e dai suoi illustri colleghi così strenuamente sostenuta per il trionfo dell'umanità e del buon diritto. Deliberò, unanime, di prelevare dal piccolo fondo disponibile per le eventualità dell'Istituto, fondo di sua particolare proprietà, la somma di L. 1200, ponendola a disposizione del sindaco per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi non vedendo altre eventualità più imperative per tale impiego.

Il laboratorio della Scuola "Domenico Berti,,

Presso la Scuola Normale «Domenico Berti» verrà aperto un laboratorio per confezione di indumenti personali e biancheria d'ospedale per i soldati al campo ed eventualmente per profughi e famiglie dei richiamati. Le maestre di lavori femminili della Scuola Normale si offrono per dirigere il laboratorio, coadiuvate anche dalle insegnanti della stessa scuola. Sono invitate a prestare la loro opera le allieve di quelle classi normali e complementari, come pure le signorine studentesse dei licei, dell'Istituto tecnico e dell'Università che volessero unirsi a quest'opera benefica.

Le iscrizioni, che possono essere anche per un periodo limitato, cominceranno il giorno 21 corr., nei locali di detta scuola dalle 10 alle 12 e si chiuderanno il 25 corrente. Con apposito avviso sarà indicata la data dell'apertura del laboratorio e l'orario giornaliero.

Corpo Volontari Tiratori

Tutti i volontari, sia del reparto fucilieri, che del reparto allievi, sono convocati per domenica, 20 corrente, alle ore 7,30, al Martinetto, per recarsi, armati e con bandiera, al Giardino Reale, per la cerimonia del giuramento del Corpo nazionale dei giovani esploratori.

Una gentile e patriottica iniziativa

Mentre inneggiamo con fede sicura all'ardimento dei nostri soldati che imperiosi proseguono la loro marcia vittoriosa verso i confini naturali della Patria, un alto appello ci chiama a raccolta in una nobile gara soccorritrice delle loro famiglie.

L'appello ha destato un fervore diverso di solidarietà nazionale, col quale lavorano in reciproca, fraterna emulazione i cittadini, le Istituzioni, la Autorità concorrendo all'opera pietosa, mossi dall'augusto esempio offerto dal Sovrano, dai Principi e dalle Principesse di Savoia.

A tale compito si è pure dedicata l'Unione Liberale Monarchica provvedendo a raccogliere in numerosi Calossi i figli dei nostri richiamati, ed a mantenerli ed educarli amorevolmente in una casa messa a disposizione con munifico pensiero dal benemerito Istituto Alberi - Carrù.

La Colonia dell'Unione cresce ogni giorno ed è alimentata dallo spontaneo slancio dei soci, tra i quali è pure sorto un nucleo che ha concepito e preparato una nobile iniziativa e gli sarà dato domani magnifico svolgimento nella nostra città.

Schiere numerose di graziose signorine e di volonterosi giovani accorrano dalla sede dell'Unione Liberale Monarchica e recando distintivi fogliati a fiori simboleggianti la purezza e l'ardore del sentimento patriottico, percorreranno le vie, i corsi, le piazze, i giardini nei quali può ferve i movimento cittadino per distribuire il nuovissimo tricolore e raccogliere dagli agiati e dagli umili, da tutti i cittadini le offerte generose e quelle tenui, ma non meno accette ed encomiabili che spontaneamente daranno i nostri buoni e patriottici lavoratori.

Il Comitato organizzatore attende all'opera sotto la direzione dell'Unione Liberale e gli auspici delle nostre Autorità municipali, che plaudendo all'iniziativa, sono state larghe di favore perchè si abbia un esito splendido, degno dello scopo elevato.

Così si associerà alle sottoscrizioni in cui ciascuno singolarmente contribuisce, il simultaneo offerire di tutta una cospicua, numerosa cittadinanza, e sarà nuova conferma dell'idealità altissima che tutti ci unisce, e superbo sigillo del patto tacito che astringe quanti cittadini ha Italia a cuore, alfine, pieno compimento ai voleri dei martiri e degli eroi dell'italico risorgimento.

L'assistenza ai profughi ed ai rimpatriati

Dopo le comitive d'italiani residenti in Francia ed in Inghilterra che negli scorsi giorni hanno fatto ritorno in Italia per assoggettarsi al servizio militare, arrivano ora le falangi di quei nostri connazionali che risiedono oltre l'Oceano. Da Genova, dove sono sbarcati con gli ultimi vapori, sono stati inviati nella città nostra quegli emigranti che debbono presentarsi al nostro Distretto militare.

Per questi nostri fratelli che provengono dal Canadà, dal Brasile, dall'Australia, da entrambe le Americhe, insomma, con l'acceso entusiasmo di accorrere alla difesa della patria, l'Ufficio di informazioni per i profughi e per le famiglie dei combattenti allegato in apposito locale della stazione ferroviaria di Porta Nuova, ha cercato assolvere il mandato conferitogli dal Comitato di preparazione, portando loro l'assistenza di cui abbisognavano.

E' intanto preannunziato l'arrivo di un grosso nucleo di profughi che l'Autorità Militare della zona di guerra invia pel temporaneo soggiorno nella nostra città.

Anche per questi connazionali provati al dispetto della guerra, per quelli a cui esso arreca la liberazione del dominio austriaco, l'Ufficio del Comitato di preparazione procurerà di essere il più degnamente possibile interprete del patriottico sentimento della nostra cittadinanza.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori (Sezione di Torino)

L'Ufficio di presidenza ricorda a tutti i giovani esploratori che il ritrovo per la cerimonia del giuramento è fissato presso la Palestra di via Mercantini, angolo via Meucci, per le ore 7,45 precise. Tutti gli esploratori dovranno indossare la divisa, con zaino e guanti bianchi.

Stamane, alle ore 9,50, proveniente da Roma, arriverà il commissario generale, prof. Colombo, incaricato dal Ministero della pubblica istruzione di assegnare due medaglie al merito alla Sezione di Torino. Alla cerimonia del giuramento interverranno i presidenti ed i commissari di tutte le Sotto-Sezioni piemontesi.

L'ingresso per il pubblico e le rappresentanze è fissato in corso San Maurizio, N. 6, e per le Autorità in piazza Castello (palazzo della Prefettura).

Volontari subalpini e volontari fucilieri

Per domenica è fissata la riunione per le esercitazioni, alle ore 7 precise, al Tiro a segno.

Alle 8,30 i volontari si recheranno in Corpo al Giardino Reale per presenziare alla solenne cerimonia del giuramento dei Giovani Esploratori.

Uguale invito è rivolto ai Volontari Fucilieri, che dovranno trovarsi riuniti, per le ore 7 al Martinetto. Anch'essi parteciperanno alla cerimonia di giuramento dei Giovani Esploratori.

La Società Aviazione Torino per gli aviatori militari

Il Consiglio direttivo della Società Aviazione Torino, riunitosi ieri, ha unanimemente votato il concorso di lire 500 a beneficio delle famiglie dei richiamati, e prendendo atto degli elogi che anche ultimamente furono in modo ufficiale resi dal Capo di Stato Maggiore ai nostri ottimi aviatori militari, ha deciso di mettere a disposizione di S. E. il ministro della guerra cinque grandi medaglie d'oro, da assegnare a quegli aviatori militari o volontari civili che maggiormente si siano distinti per audacia in questa nostra guerra.

La Società Aviazione Torino ha poi con compiacimento rilevato il concorso cospicuo dato dall'aviazione civile per integrare l'aviazione militare; i lusinghieri risultati conseguiti dal corso di perfezionamento, svoltosi all'Aeroritmo di Mirafiori, ed i recenti ampliamenti apportati al campo stesso.

Le offerte dell'Opera pia di San Paolo

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo ha deliberato di elargire, per ora: Il Municipio di Torino per la sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati, L. 60.000; alla Croce Rossa Italiana, L. 20.000.

Lo stesso Istituto aveva già versato al Comitato Torinese di Preparazione un primo contributo di L. 1000, ed ha ora concesso un secondo contributo di L. 10.000.

Inoltre furono da esso largite: All'Associazione Medica Torinese per l'offerta di una automobile ambulanza con annesso servizio radiografico alle Autorità Militari del 1 Corpo d'armata e della Sezione Torinese della Croce Rossa, L. 3000; al Comitato dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati, L. 500; al Club Alpino Italiano per la sottoscrizione a favore delle famiglie bisognose dei montanari sotto le armi, L. 200.

Alla Scuola Tipografica

La sera del 21 corr., alla Sede della Scuola Tipografica, avrà luogo la XIII distribuzione dei premi agli allievi che meglio si distinsero nel corso chiusosi anno scolastico 1914-915. Colla circostanza verrà inaugurato il busto in bronzo al compianto consigliere-cassiere cavaliere Luigi Moriondo che in vita ed in morte beneficò largamente la Scuola. Pronuncierà il discorso commemorativo l'illustre comm. prof. Costanzo Rinaudo, assessore municipale.

La riduzione del prezzo del pane

Riceviamo: «I Proprietari Forno di Torino, soci dell'Associazione fra Proprietari Forno, riuniti nei locali della Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, respingendo l'ingiustificata affermazione diretta alla Classe che già da tempo avrebbe dovuto ribassare il prezzo del pane, in seguito a notevoli ribassi avvenuti nel prezzi del grano; fanno presente che, se notevoli ribassi avvennero nei prezzi dei grani, quelli delle farine non subirono adeguate riduzioni, ma diminuirono ora solamente di poche lire. Affermano che il prezzo del pane dipende da quello delle farine e non da quello del grano; e deliberano, in correlazione degli attuali prezzi correnti delle farine, di ridurre il prezzo del pane di centesimi tre il chilogramma, per ogni qualità e forma, a partire dal giorno di lunedì 21 corrente».

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog., L. 0,45; Id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,53; Id. id. id. id. id. piccola, 0,57 — Farina di frumento, al Kilog., L. 0,55; Id. di meliga, da 0,35 a 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog., da L. 0,65 a 0,70; Id. id. (tipo Napoli) da 0,70 a 0,75; Id. id. di Genova, da 0,75 a 0,80; Id. id. di Napoli, da 0,75 a 0,80 — Riso comune, al Kilog., da L. 0,32 a 0,45; Riso (floretto), 0,50 — Lardo, al Kilog., da L. 2,00 a 2,40; Id. mescolato, 2,00 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog., L. 2,20; Id. id. quarti di dietro, 2,90 — Latte, al litro, da L. 0,25 a 0,30 — Uova, [illegible] da L. 1,00 a 1,15 — Patate, al Kilog., da L. 0,15 a 0,20 — Zucchero raffinato, al Kilog., L. 1,55; Id. biondo, 1,45 — Burro comune, al Kilog., da L. 3,25 a 3,50; Burro di pura panna centrifugato, da 3,50 a 3,75.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale, da L. 34,50 a 36,00 — Grano estero, al quint. da L. 33,50 a 39,00 — Farina di frumento marca 2, al quint., da L. 46,00 a 47,00 — Farina di frumento municipale resa 80 %, al quint., L. 45,00 — Zucchero raffinato, al quint., L. 146 — Zucchero biondo, al quint., L. 141.

Qualora il prezzo all'ingrosso della farina di frumento continuasse ad essere superiore a quello cui deve essere venduta, in relazione ai prezzi del grano, l'Amministrazione Comunale applicherà il colmiere su questo prodotto.

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, preso atto che l'Amministrazione comunale ha deliberato di cedere la farina acquistata dal Consorzio Granario provinciale al prezzo ribassato di lire 45 il quintale, ha stabilito pel tipo speciale di pane prescritto dal Comune il prezzo di vendita in centesimi 46 per Kg. e per le altre due qualità di forma comune e piccola i prezzi rispettivamente di centesimi 52 e 57.

La Commissione inoltre, constatato che sul mercato i prezzi delle farine non hanno subito ribassi proporzionali a quelli del grano, ha deliberato di invitare l'Amministrazione [illegible] ad imporre il colmiere sui prezzi delle farine, qualora, in breve termine, non abbia a stabilirsi un giusto rapporto fra i prezzi delle farine e quelli del grano.

La soluzione dello sciopero in Officina Italo-Ginevrina

Gli operai della Officina Italo-Ginevrina avevano abbandonato improvvisamente il lavoro in segno di protesta contro un impiegato dell'officina, incaricato della sorveglianza dei personale. Non ederendo gli scioperanti a nessuna organizzazione, tentarono, a mezzo di una loro Commissione, di risolvere direttamente la vertenza.

Le pratiche svoltesi fra la Commissione degli operai e la Direzione dell'officina, con avendo avuto esito favorevole, si intromisero la Lega Industriale da una parte, e la Federazione metallurgica dall'altra.

Nei locali della Lega Industriale ebbe luogo giovedì un colloquio fra la Commissione speciale, assistita dal segretario della Federazione metallurgica, Emilio Colombino, e il direttore dell'officina, ing. Molina, e il segretario della Lega Industriale, avv. Gino Olivetti. Venne convenuto che da parte della Direzione sarebbero stati presi provvedimenti per evitare ogni ulteriore causa di malcontento, e che di ogni eventuale reclamo, su richiesta degli operai, si sarebbero d'ora innanzi interessate la Federazione metallurgica e la Lega Industriale.

I risultati di queste trattative furono comunicati all'assemblea degli scioperanti, tenutasi ieri mattina, alla Casa del Popolo, di Borgo San Paolo. In seguito alle osservazioni degli scioperanti, si resero necessarie nuove trattative per meglio precisare la portata dei provvedimenti promessi dalla Direzione per eliminare i lamentati inconvenienti. Le nuove trattative furono condotte dal segretario della Sezione metallurgica, Guarnieri, il quale ottenne dal consigliere delegato della Società Italo-Ginevrina delle dichiarazioni che soddisfecero i membri della Commissione operaia, e gli operai e le operaie scioperanti, che deliberarono la ripresa del lavoro.

Onorificenze

Sua Maestà il Re con Decreto in data 16 maggio u. s., su proposta di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ha conferito la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia al signor *Giuseppe Bravo*, noto e stimato commerciante della nostra città.

Seguendo la Cronaca

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed il Rischio di Guerra

Il Consiglio di Amministrazione dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* con nobile iniziativa ha deliberato di accordare la garanzia del rischio di guerra a tutti coloro che fossero servizio o presumono di poter esser richiamati a prestare servizio nel R. Esercito e nella R. Marina.

Con ciò oltre al garantire l'intero capitale assicurato anche se la morte avvenga in servizio di guerra, per gli assicurati le cui polizze sono in vigore da almeno un anno all'atto della dichiarazione di guerra, accorda la garanzia del rischio di guerra sino ad un capitale massimo di L. 20.000 — per tutti gli altri assicurati le cui polizze furono perfezionate prima del 15 Maggio 1915; — e per quelli poi che stipulano ora un contratto d'assicurazione sono immediatamente il rischio di guerra sino ad un capitale assicurato di lire 10.000, mediante pagamento di un sopraprezzo.

Agli appartenenti alla Milizia Territoriale la garanzia del rischio di guerra è accordata gratuitamente.

Siccome col 24 corrente mese scade il termine utile per presentare le relative domande, crediamo di fare cosa utile informando di quanto sopra tutti quelli che possono godere dei vantaggi offerti dall'Istituto Nazionale.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi in Torino all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in

Via XX Settembre, 34

ed alle Agenzie locali di tutti i Capoluoghi di Mandamento.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Il magnifico e divertente programma che fu ieri proiettato per la prima volta e che da oggi si replica, ottenne un meritato successo d'arte e di pubblico. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla grandiosità degli spettacoli dell'Ambrosio, assolutamente unici in Torino.

Varietà Maffei

Ieri sera debuttò la stella internazionale Lucy Berroni, che si presentò con un repertorio di grande attualità. Hanno debuttato, con ottimo successo, pure sera, la graziosa ballerina Lucy Berni e la coppia Acava-Sahi. Ultimi giorni della grande attrazione Kee Tee Yehi, la meravigliosa troupe giapponese.

Altri 15 numeri completano il magnifico programma di questo simpatico ritrovo sempre frequentato da numerosissimo pubblico.

Arti e Scienze

"La sorella minore,,

La conferenza di una scrittrice rumena

Nella sede della Società di Coltura ebbe luogo l'annunciata conferenza della giornalista rumena signora Zoe Garbea Tomaliu, accolta con intenso interesse da un pubblico scelto ed intellettuale.

La conferenza, illustrata da numerose proiezioni, inteseva ampiamente la vita storica, politica, letteraria della nazione rumena, il cui destino tragico e bello assomiglia stranamente nelle sue vicende a quello della nostra Italia.

La parola eloquente e colorita, piena di passione e di fascino della conferenziera evocò lucidamente gli eroi, gli artisti, i paesaggi e soprattutto la malinconia nostalgica ardente di quella terra che ha per regina un poeta. Nell'indirizzo si notavano parecchi commendatori rumeni.

«In questa ora che non manca nostalgico vi parlai della mia terra — ha concluso la conferenziera con schietto impeto di commozione — cercando di risvegliare le vostre simpatie per un popolo la cui esistenza fu davvero «un miracolo della storia», e che si accinge ad acquistare nella spada un avvenire migliore, oso formulare un augurio: e cioè, che questa simpatia si esplichi in un giusto ed equo apprezzamento dei fatti avvenuti, in una paziente considerazione delle difficoltà che esso deve ancora vincere e che se rilardera alquanto l'intervento armato, non potranno certo cambiare le aspirazioni fondamentali della stirpe!

«Colla speranza che ai più presto il colosso che ci preme da ogni lato e che è alleato permanente dei popoli slavi i quali circondano la Romania, accondiscenda alle sue giuste necessarie e pacifiche pretese, e che virtù di popolo conscio della sua missione alle foci del Danubio, possa con slancio magnifico quale il vostro, comprendere e definire queste non situazione tanto simile a quella in cui si trova l'Italia ma più delicata, nell'augurio nell'augurio dell'avvenire della mia Patria a quello della vostra augurando con affetto pari certo entrambe il volo di due aquile vittoriose.

«Ed è un ricordo questo dell'Alma Roma, assisa al di là dei secoli e al di sopra delle sue mura, grande nella forte terra vegeta, nella Francia generosa, nel Belgio martire, nell'incantata Spagna, sui Carpazi e il Danubio, ovunque il nome di Dante ha intorno una [illegible] con che significa grandezza, forza di progresso, volontà di ascendere, ardenza e sopratutto, civiltà!»

Un caloroso, insistente applauso ha salutato la fine della bella conferenza; moltissimi degli intervenuti hanno voluto congratularsi con la gentile conferenziera, che ha ottenuto un successo degno del suo chiaro ingegno e della nobile sua missione patriottica.

Tutto per la patria!

La commedia che porta questo titolo tutto vibrante di fervore patriottico è di Libero Pilotto e non fu mai rappresentata. Tra le carte del valente ed indimenticabile attore ed autore essa aveva nel suo riposo atteso un altro titolo veneziano. Ferruccio Benini l'ha tratta ora dal suo silenzio, e poichè essa gli ha rivelato la sua anima piena di amor patrio e risonante in singolare armonia col sentimento che percorre ora tutta la nazione, l'insigne attore le ha dedicato la sua più viva sollecitudine e lo studio della sua compagnia.

E stasera i tre atti canori del Pilotto appariranno per la prima volta al pubblico del Chiarella. Ferruccio Benini vi sostiene una parte che, a quanto si dice, sembra scritta per la mirabile sua arte di interprete. Ed esso un buon augurio ed un buon augurio per la sorte della commedia.

Teatro Alfieri

Il programma del Teatro patriottico era composto ieri sera di due opere di G. Rovetta e di L. Pilotto. Del Rovetta si rappresentò un atto: *La spia*, che fu già altra volta il prologo del *Barbaro*. Il dramma, tratto da uno dei più bei romanzi dello scrittore nostro, non ebbe sì non nascere troppa fortuna. Ieri sera, però, il prologo, staccato dal più vasto dramma rovettiano, fu ascoltato ed applaudito, specialmente in parecchie battute di particolare intonazione patriottica.

Il prete garibaldino è il nuovo battesimo assegnato nell'attuale riforbitura di sentimenti nuovi a quella vecchia e nota commedia di Libero Pilotto, che finora raccolse le simpatie del pubblici col titolo *Dall'ombra al sole*. Ed i tre atti ritrovarono ieri sera, le buone accoglienze di un tempo.

Interpreti principali della *Spia* del Rovetta furono i Masi e lo Zacconi; entrambi applauditi. Nella commedia del pilotto recitarono con effetto la Pirani-Nanni, il Fascini, il Migliari e la Rasponini.

Stasera le due commedie si replicano.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia di Ferruccio Benini). — Ore 20,45: *Tutto per la Patria!*, commedia inedita di Libero Pilotto. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Zoncada-Masi). — Ore 20,45: *La spia*, un atto, di G. Rovetta; *Il prete garibaldino*, commedia di Libero Pilotto. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalegno). — Ore 20,45: *Cieli perlie*, rivista di Demarin, Corvetto e Colombino.

CIRCO BUSINI (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: *Rappresentazioni programma variato. Il primo bacio*, dramma a colori — *Tartufari e Mimì Margueri*, comica a colori.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto di Dame - Skating - Biglietardi il a franc - Bocciette - Estaminet.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 18 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,30
» 3,50 0/0 » (1902)	83,75
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	95,80
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	97,20
» » » 1913-14	96,10

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (catg. 1.a)	—,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	299,50
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	326,33
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 5 0/0	316,—
» » » C. D. D. »	315,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	525,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	296,—
Prestito nazionale Città di Napoli 5 0/0	83,80

Cartelle fondiarie

Cred. fond. Opere Pia San Paolo 3,75 0/0	478,—
» » » » 3,50 0/0	424,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	479,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	490,—
» » » 3,50 0/0	431,50

Repertorio. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende [illegible]

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 17 Giugno 1915.

Frumenti — Nazionale fino, al quintale, L. 35,— a 36,— — Id. mercantile 34,50 a 35,— — Id. inferiore — a —,— — Nazionale fino — a —,— — Id. mercantile — a —,— — Estero di Stato 39,— a 40,— — Id. comune 38,— a 39,— *Granoni* — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,50 a 32,— — Id. comune 27,— a 28,— — Id. altre provenienze nazionali 00,— a 00,— — Estero puro 33,— a 34,50 — Id. giallo 25,— a 26,50. *Segale* — Nazionale L. 20,— a 20,50 — Estero —,— a —,— *Fagiuoli, cereali e castagne* — Marzo 00 L. 37,— a 38,— — Id. 0 33,— a 34,— — Id. 0 grosso 32,— a 34,— — Id. 1 a —,— a —,— — Id. 2 42,— a 43,— — Id. C — a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 50 cm 47,— a 49,— — Bonsoli 33 35,— a 00,— — Farinette rilimitate 47,— a 49,— — Id. comune 40,— a 42,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 18,— a 19,— — Cruschello 15,— a 16,— — Semolati di grano 34,— a 36,50 — Farine di granone 32,— a 33,— *Risi* — Finaco C. — Canaiolo Originario 42,— a 45,— — Id. Ramellino 40,— a 41,— — Id. originario 38,50 a 39,50 — Originario mercantile 36,— a 39,— — Ribetta 35,50 a 36,50 — Mezza grana 34,— a 35,— — Lustrino 30,— a 32,— *Avena* — Nostrale nera L. 34,— a 34,50 — Id. comune 32,— a 33,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,— *Fave* — Nazionali L.

ULTIME NOTIZIE

La morte a Parigi dell'eroico aviatore Warneford

Ipotesi tedesche sulla risposta bulgara alla "Quadruplice,,

(Servizio speciale della STAMPA)

L'accidente mortale all'aerodromo di Buc

VERSAILLES, 18, notte.

Il famoso aviatore inglese Warneford, che recentemente distrusse uno Zeppelin nel Belgio e lo scrittore americano Blackgeddham perirono ieri cadendo da un aeroplano nell'aerodromo di Buc.

L'eroe che scompare

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Enorme impressione ha causato oggi la notizia che il luogotenente Warneford, l'eroico aviatore inglese che aveva compiuta la più prodigiosa gesta della guerra aerea distruggendo uno Zeppelin presso Bruxelles, è morto la notte scorsa cadendo da un nuovo Farman che egli stava provando a Parigi. La carriera del Warneford è stata come una meteora luminosa di gloria. In quattro lezioni egli ottenne il diploma di pilota all'aerodromo di Hendon lo scorso febbraio e fu subito mandato al fronte, ove prese parte a diversi raids nel Belgio ed in Germania fino a due settimane fa, allorchè gli toccò tale prodigiosa fortuna da assicurare il nome suo nella storia dei miracoli eroici.

Tornando dal raid sopra Bruxelles sul suo piccolo aeroplano egli vide un grosso Zeppelin reduce da un bombardamento della costa inglese. Il Warneford attaccò e distrusse il mostro aereo e riuscì a tornare nelle linee inglesi dopo una avventurosa ricerca. Il Re gli conferì per questa sua impresa la Croce della Vittoria e da ogni parte salì verso di lui l'ammirazione delle moltitudini. Egli era considerato ormai come un eroe nazionale. La sua morte, ne affligge oggi tutto il popolo inglese, getta nel lutto l'armata aerea britannica che da questo giovane gagliardo attendeva altre brillanti imprese di guerra.

M. P.

Previsioni e ipotesi sulla risposta della Bulgaria alla Quadruplice

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Secondo il corrispondente da Sophia della Vossische Zeitung *fermattina il presidente Radoslawow si sarebbe recato presso tutti i firmatari della Quadruplice per rispondere alle proposte di compensi fatte alla Bulgaria nel caso del suo intervento. Il Governo bulgaro decise di tenere segreta la risposta.*

Sempre secondo la stessa fonte, la risposta non respingerebbe le proposte della Quadruplice ma nemmeno dichiarerebbe che siano accettabili come base delle trattative. Il Governo bulgaro non riterrebbe ancora giunto il momento opportuno di decidersi ma desidera di attendere. Secondo altra fonte, la risposta della Bulgaria esprimerebbe il desiderio di trattare alla condizione che la Quadruplice le assicuri subito la cessione della cosidetta zona contestata della Macedonia. Secondo infine una terza fonte riferita dalla Koelnische Zeitung, *che pare la più verosimile, la Nota di Radoslawow non contiene una risposta alla Nota verbale del 29 maggio ma soltanto chiede in forma cortese come si debbano precisare le offerte della Quadruplice sopratutto circa le condizioni sotto le quali si sarebbero concesse alla Bulgaria parti della Macedonia. Queste offerte del 29 maggio, come ricorderete, si basavano sulla condizione di indennizzo alla Serbia e alla Grecia in altri territori senza specificare l'entità di questo indennizzo. Altri giornali ritengono probabile un'intesa della Bulgaria con la Turchia. Quanto alla Romania, si ritiene sicuro che non interverrà prima della fine del raccolto. Giudicando però l'esito delle elezioni in Grecia, la stampa tedesca non nasconde l'evidente preoccupazione pel ritorno di Venizelos, che viene considerato come un enorme pericolo per l'intervento. Si cerca quindi di intimidire la Grecia ricordando le vittorie austro-tedesche contro la Russia, l'esito della spedizione nei Dardanelli, ma avvertendo sopratutto il popolo greco a diffidare dell'Italia i cui interessi sarebbero in contrasto con quelli della Grecia.*

F. R.

Il deposito della "Vacuum Oil Company,, di Amburgo incendiato

Amsterdam, 18, notte.

Si ha notizia che il deposito della Vacuum Oil Company di Amburgo fu incendiato; vi furono grandi danni materiali.

Il figlio del prof. Peratoner trattenuto in Germania

Roma, 18, notte.

Il Giornale d'Italia pubblica: Il figlio del professore Peratoner, illustre chimico presso l'Università di Roma, il quale ha servito in patria in Libia e che ora è richiamato sotto le armi, è trattenuto in Germania con pretesti ingiustificabili. Non è a dirsi quale sia il dolore del povero giovane, bocche di suo padre ed anche della madre che, sebbene tedesca, è di cuore italiano.

Il problema delle importazioni in Isvizzera

La nuova difficoltà prospettata da Hoffmann

Berna, 18, notte.

Rispondendo a una interpellanza relativa all'importazione delle derrate alimentari e delle materie prime durante la guerra il consigliere federale Hoffmann, capo del dipartimento politico, ha esposto nella seduta di oggi al Consiglio di Stato i principii di diritto internazionale in materia di importazione e di esportazione presso i neutri.

L'oratore, dopo aver constatato che gli Stati belligeranti diedero sempre prova di benevolenza verso la Svizzera, soggiunse però che le concessioni fatte pel vettovagliamento della Svizzera restano sempre nei limiti delle necessità militari degli Stati esteri e sono subordinate alla condizione che le importazioni accordate alla Svizzera non siano rispedite all'altro gruppo di belligeranti. «Il controllo attuale — disse Hoffmann — rende la nostra situazione difficilissima e ci obbliga a stabilire una speciale organizzazione di controllo intermediario: noi dobbiamo circondare l'importazione di tali garanzie da non essere esposti a cadere sotto la tutela straniera. Disgraziatamente le nuove proposte dell'Inghilterra e della Francia furono per noi delusioni. Se i negoziati per la organizzazione delle importazioni non riuscissero secondo i nostri desideri, siamo certi che il popolo svizzero sopporterà questa nuova prova con coraggio e con pazienza. Il Consiglio federale continuerà a fare una politica che tutela la nostra indipendenza nazionale e sostituirebbe al controllo straniero il «trust» d'importazione progettato, che non sarebbe una istituzione di Stato, ma un organo di controllo fondato sulla fiducia del popolo». (Ag. Stefani).

La caccia alle spie nel Trentino

Roma, 18, notte.
(Vistato).

La «Tribuna» pubblica da Rocca d'Anfo i seguenti particolari, visati dalla Censura, sull'occupazione da parte delle nostre truppe di Condino, avvenuta il 3 giugno.

«Il Governo austriaco, — narra il corrispondente della «Tribuna» — aveva disseminato in questi ultimi tempi nel Trentino una quantità di preti col compito di predicare il disprezzo per la civiltà italiana, e di fare ritenere il nostro esercito composto di malfattori, di saccheggiatori e di eretici. Quindi il prete dal pergamo invitava il popolo, composto di donne, vecchi e bambini, a disprezzare il soldato italiano, ad odiarlo come un barbaro invasore, un sconosciuto; ed al nostro avvicinarsi la popolazione in parte fuggiva, riparandosi intorno ai forti, e quella che rimaneva si asserragliava in casa sperando di salvare le persone e le robe. Di là intanto spiava fra le fessure delle imposte le nostre mosse, e dopo un po' di fuoi arreggiati rimaneva meravigliata di vedere che i nostri reggimenti non compivano atti vandalici, ma, che, ordinati e attivi, eseguivano gli ordini dei superiori. Qualcuno cominciò a mostrarsi. I più coraggiosi ebbero una buona accoglienza. Avevano fame, ebbero da mangiare. Così anche gli altri più paurosi e più prudenti vennero fra i nostri e si fecero amici.

«In paese si annidava, — continua la corrispondenza della «Tribuna» — anche lo spionaggio austriaco, come lo provarono, a loro spese, gli ufficiali nostri che per due volte furono fatti bersaglio dei nemici in una casa dove essi avevano stabilito la mensa e dietro una chiesa dove si erano rifugiati. La spia fu ricercata. Era un negoziante che per mezzo di un telefono, sito in una cantina, inviava al nemico informazioni sulle nostre mosse. Fu preso e... Così mai più potrà esercitare il suo odioso mestiere. Un altro, uno speccone, che voleva andare a Milano, appena occupato dagli austriaci, a passeggiare per la Galleria col frustino, fu trovato in possesso di un taccuino con appunti militari a nostro danno; fu arrestato e condotto a B... ed incarcerato. Un'altra persona fu sospettata ed a ragione; il direttore del Tiro a Segno di Condino, un uomo losco sotto tutti gli aspetti: egli aveva fatto internare a Imprigionare suo fratello perchè aveva manifestato sentimenti di italianità; il giorno dell'entrata delle nostre truppe in paese, aveva ordinato ai gendarmi che erano rimasti per la requisizione delle bestie, e che furono gli unici che spararono sulle nostre truppe, di legare la propria cognata e la propria nipote, moglie e figlia del fratello di lui nella camera da letto col dinamite e chiudere la porta, perchè gli avevano gridato in faccia: «Viva l'Italia!» Furono liberati dai nostri soldati. Reo in indiziato» venne fatto internare. Nella perquisizione della sua casa furono trovate centinaia di fucili, apparecchi telefonici e telegrafici da campo e qualche bicicletta. Venne contro di lui sporta denuncia al Tribunale di guerra, che, giova sperare, gli darà il meritato premio dei traditori».

L'insuccesso austriaco nel bombardamento di Pesaro e Rimini

Ancona, 18, ore 21,45.
(Visto dalla Censura).

Questa mattina, poco prima delle cinque, un esploratore e alcune torpediniere austriache si presentavano davanti a Rimini e tentavano di rompere le comunicazioni ferroviarie sparando replicatamente contro il ponte in cemento sul Marecchia. In questa operazione si è dimostrata ancora una volta l'incapacità dei nemici: il ponte ebbe lievi scheggiature ai parapetti. Sulla linea Rimini-Ravenna una scheggia di granata centrava le rotaie. Il danno fu subito riparato.

Le navi austriache si volsero su Rimini sparando e danneggiando le case private: si lamentano tre lievi feriti.

Un altro gruppo di navi nemiche contemporaneamente compariva per compiere un tentativo sul ponte del Metauro che è rimasto incolume e sul ponte di Arzilla presso Fano producendo danni insignificanti e riparati subito. I predatori si ritirarono senza danni. Ad un certo punto le navi si avvicinarono alla spiaggia ma poi virarono e presero il largo. Sulla strada provinciale venne ucciso un somaro, mentre i proprietari, i contadini Colanzi, si nascondevano in un fosso.

Lo stesso gruppo di navi si recava poi nelle acque dinanzi a Pesaro. Esse attaccarono alcuni punti di Pesaro recando lievissimi danni. La lanterna del faro è rimasta incolume. Dopo venticinque minuti le navi nemiche si riunivano al largo e si allontanarono in gruppo in alto mare.

Da Ancona le navi furono avvistate ma non si avvicinarono. Anche questa volta il bombardamento è stato inefficace. La strada ferrata non ha subito danni; nessun treno è stato sospeso: solamente il treno diretto di Ancona, durante il bombardamento fu trattenuto, per precauzione, a San Arcangelo, ma poi fu inoltrato fino ad Ancona. Nelle varie città liguresi il morale è elevatissimo e lo spirito pubblico si comporta con nobile fierezza.

Episodii dell'avanzata in Val Sugana

Roma, 18, notte.
(Vistato).

L'«Idea Nazionale» in una corrispondenza da Bassano circa la nostra avanzata in Valsugana, mette in rilievo l'eroico valore dei nostri alpini e ricorda fra gli altri il seguente episodio. Sei alpini mandati avanti in ricognizione sopra un monte, mentre erano per discendere, si trovarono innanzi a una compagnia di 200 gabanotti (soldati di fanteria austriaca, così chiamati per la loro lunghe giacche). I nostri alpini si annidarono fra le rocce dove il sentiero non permette il passo che a uno alla volta. E ad uno alla volta gli austriaci devono essere caduti in parecchi. Di sei alpini ne caddero due, ma le vittime austriache furono tanto più numerose e, quello che importa, il nemico non riuscì a passare. La nostra resistenza, durata cinque ore, permise il sopraggiungere di maggiori forze, le quali presero alle spalle gli austriaci per modo che quanti non ne perirono furono fatti prigionieri. La notte stessa l'artiglieria nostra giungeva sul monte.

Il corrispondente dell'«Idea Nazionale» racconta poi questo episodio narratogli da un pastore della Valsugana. Sul Pavione infuriava un grosso temporale: grandine, saette, neve; ora impossibile avventurarsi fuori. Giunse un'automobile davanti alla sua porta, e si fermò. Poteva fermarsi ad una casa di fronte, che era un palazzo signorile, ma il Re preferì fermarsi sulla soglia umile. L'automobile riparò sotto il fienile. Il Re coi generali entrò, sedette in cucina vicino al fuoco, bevve una tazza di latte nella ciotola di legno, mangiò i ripieni del vecchio, e lasciò a ciascuno una moneta d'oro col suo ritratto. Il vecchio pastore scendeva appunto a valle per far rilegare da un orefice ciascuna monetina a una vecchia filigrana d'oro antica di famiglia. Così racconta il vecchio: Ne riserverò per le due creaturine due collanine a medaglia. Per i due piccoli irredenti sarà un amuleto sacro, un porta-fortuna.

Come furono arrestati due famigerati italofobi trentini

Firenze, 18, notte.
(Vistato).

Un profugo di Trento, disertore dell'esercito austriaco, ha scritto al *Nuovo Giornale*, narrando come furono fatti prigionieri il famigerato sergente della gendarmeria Brocchetti, comandante della Polizia militare della Vallarsa, e feroce persecutore degli italiani sin dalla dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto, e il suo degno compagno Noparo, capitano dei tiratori tirolesi della Vallarsa. Costoro si erano appostati in una finestra del primo piano di un'osteria di Mattasone, per avvistare eventuali nostre pattuglie provenienti da Campogrosso. Ma frattanto i nostri, invece di avanzare da Campogrosso, erano saliti sulla Cima Zugna, che domina Mattasone, e da lassù un nostro alpino, insieme ad un soldato di altra arma, pare un carabiniere, scesero tranquillamente calati a Mattasone, e di nulla sospettando, si dirigevano all'osteria, dove stavano in agguato gli altri due. Questi, non appena li videro, spararono loro addosso, quasi a bruciapelo; ma l'alpino d'un balzo fu dentro la porta dell'osteria e, lanciata la sua arma a breve scelta, si gettò addosso ai due, che, lividi di paura, si arresero.

Camion militare che precipita in un canale

Tre feriti e un morto

Verona, 18, notte.
(Vistato).

Nella località della Palazzina, un camion, che aveva a bordo quattro soldati, causa un improvviso slittamento, precipitò nel canale Milani. Tre soldati rimasero feriti e vennero salvati.

Un sergente, nativo di Novara, è morto.

Il nesso logico dei nostri "comunicati,,

Guerra necessaria e giusta

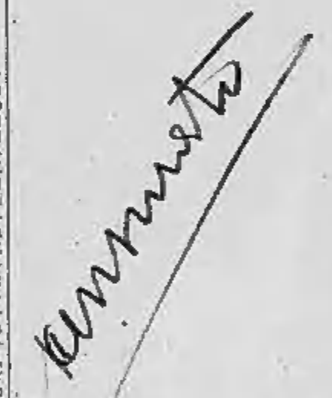
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Il Governo non ha lasciato oggi nei comunicati. Oltre a quelli di carattere militare, due altri furono diramati: uno di natura polemica riguardante l'ordine del giorno del generale Novak rinvenuto indosso a un ufficiale austriaco prigioniero, il secondo di carattere illustrativo, il quale espone l'organizzazione della nostra vita civile nelle terre redente. Il Governo realizza melodicamente colle varie comunicazioni al pubblico un piano, la cui efficacia appare evidente. Il piano consiste nella dimostrazione, attraverso gli avvenimenti, della necessità della guerra. La guerra era necessaria per conquistare all'Italia dei confini che rendessero meno insicura la nostra esistenza di nazione. La guerra è giusta, poichè viene combattuta contro un nemico il quale si serve nella guerra di metodi iniqui come l'invito ieri rivolto ai soldati nemici di arrendersi vendendo le armi oppure come il nuovo bombardamento delle case private nelle città aperte della costa adriatica annunziato dal comunicato di oggi. I comunicati del Governo si completano e dall'insieme esce la giustificazione della guerra che si sta combattendo. Il vasto programma del generale Novak oggi divulgato contiene, ad esempio, una nuova base di spiegazioni delle operazioni militari terrestri in corso.

«Il generale austriaco avverte i suoi soldati dello straordinario vantaggio che ad essi deriva dalle posizioni naturali in cui si trovano. Da esse — dice il proclama — si può tirare, come da una capa di dieci piani sulle truppe italiane che si trovano in basso. Purtroppo, è questa la verità dolorosa che dimostra l'obbligo che abbiamo di rettificare il confine innaturale e iniquo impostoci in addietro dall'Austria, confine che ci poneva fino a ieri alla mercè della nostra alleata.

Il comunicato dell'ammiraglio Thaon di Revel, rendendo conto delle pressochè innocue cannonate nemiche sul litorale adriatico, non accenna ad alcun contrasto incontrato dalle unità navali nemiche nelle loro operazioni contro spiagge indifese e popolazioni inermi. Ebbene, questo stato di cose, che emerge dal bollettino del capo di Stato Maggiore della marina, prova la necessità assoluta, evidente per sè di procurarci nell'Adriatico, mediante la guerra, sulla sponda opposta alla nostra, quelle basi navali che sono sinora in possesso dell'Austria.



Ecco indicata la concatenazione di elementi, per nulla casuali, dei comunicati del Governo ed ecco come ogni parola delle comunicazioni, che il Governo fa, risponde all'esecuzione di un piano preordinato tendente a mantenere viva nel paese la fiamma della guerra, dimostrando come essa sia necessaria ai nostri più vitali interessi e, come tale, fosse quindi inevitabile.

S.

La spedizione di pacchi nelle zone di guerra sospesa

Roma, 18, notte.

Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica: «L'Intendenza generale dell'esercito col aperta il funzionamento del servizio postale nelle zone di guerra, ha ordinato che per ora sia sospeso il servizio dei pacchi diretti ai militari in quelle zone. Gli ufficiali del Regno sono stati avvisati di astenersi di accettare, fino a nuovo avviso, pacchi per militari combattenti».

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica pure:

«Si rammenta che non è ammesso l'invio dei giornali e delle opere periodiche spedite di seconda classe. Tali stampati non hanno corso, debbono arrestarsi regolarmente: essi sono rimessi all'Ufficio Rifiuti».

(Ag. Stefani).

Due preti austriacanti denunciati nel Vicentino

Verona, 18.

Da qualche tempo il parroco di Grancona, don Menegazzi, usava esprimersi nelle prediche e nei discorsi privati con frasi poco lusinghiere verso il nostro valoroso Esercito e non nascondeva la sua ammirazione e le sue simpatie per i nostri nemici. Il fatto causò giusto sdegno e viva indignazione negli abitanti del paese, molti dei quali hanno parenti che si battono eroicamente nelle nuove terre italiane.

Il brigadiere dei carabinieri del luogo, informato della cosa e raccolte le necessarie prove, procedette ieri all'arresto di don Menegazzi.

Un altro caso simile è avvenuto a Bagnoli, frazione di Lonigo. Quel parroco, don Massimo Martinelli, andava da tempo esprimendo sentimenti anti-italiani e prevedendo, sempre con maligna compiacenza, la vittoria dell'Austria. Contro di lui è stata sporta denuncia all'Autorità giudiziaria.

Arrivo ad Alessandria di nuovi prigionieri

Alessandria, 18, notte.

Oltre alle diverse centinaia di prigionieri giunti in questi giorni, stamane ne arrivarono otto, di cui quattro soldati e quattro borghesi, elegantemente vestiti e muniti di valigie, di cesti; sette trattenuti di quattro capi-tecnici del cantiere di Monfalcone, che vennero internati in Cittadella colla vettura. Verso le 10, poi, con treno speciale, ne partirono duecento per Asti. Per la maggior parte sono triestini, borghesi; alcune donne con i bambini, nonchè un prete, che di reverendo veramente non ha più che il mantello. Con questo esodo di prigionieri, nella maggior parte italiani regnicoli, pare si voglia fare la selezione di quelli austriaci e croati, giunti in gran numero in questi ultimi arrivi. Il morale dei prigionieri di nazionalità italiana è assai elevato; durante il viaggio cantavano allegramente delle canzoni nella madre lingua. Non pochi avevano i loro fiaschi di vino ed altre vettovaglie. Il vino lo trovano buono, e affermano che non fu loro possibile gustarne, neanche di quello cattivo, durante la campagna. Un indice del loro buon cuore si ha nell'obolo che misero nelle bussole che i giovanetti addetti per la questua pro Croce Rossa e richiamati. Onde poi si facciano un'idea dell'andamento della guerra, vennero regalati di giornali, che abbondanti si raccolgono in queste avvolte in drappi tricolori.

I reclusi dalla locale Casa di pena, che è una delle importanti del Regno, col permesso della Direzione, hanno aperto una sottoscrizione in favore delle famiglie dei richiamati, prelevando le relative oblazioni dal loro peculio, frutto di faticoso lavoro, raccogliendo la cospicua somma di L. 510. Molti di essi hanno espresso il loro rammarico di non poterci recare al fronte a combattere per la redenzione delle nostre terre irredente.

Ad Asti

Asti, 18, notte.

Alle 11,15 di stamane sono discesi da un treno speciale alla nostra stazione altri 190 prigionieri austriaci, dei quali 147 militari di bassa forza, con alcuni graduati e 52 civili. Fra questi ultimi, appartenenti alle terre irredente e catturati per misure precauzionali perchè resisi sospetti mentre la stragrande maggioranza delle popolazioni dei paesi conquistati accoglieva col più vivo entusiasmo le nostre truppe, vi sono anche alcune donne e ragazzi.

Tutti avevano un'aria dimessa, in pieno contrasto col contegno allegro degli irredenti giunti ieri. I militari dimostrano una robustezza non comune, e sono di età variabili dai 18 a 28 anni. Ciò testimonia una volta di più, se ve ne fosse bisogno, il valore dei nostri soldati che marciano alla vittoria contro un nemico forte e organizzato, in mezzo al quale gli irredenti che si arrendono per simpatia alla causa italiana, costituiscono ormai l'eccezione. Anche oggi una folla foltissima attese i prigionieri al loro arrivo e fece ala al passaggio lungo le vie dallo scalo ferroviario alla caserma. Nessun grido però fu emesso e i prigionieri, debitamente scortati, passarono in colonna, fatti segno al rispetto e anche alla commiserazione dei cittadini, animati dal più lodevole senso di serietà e di civile educazione.

I prigionieri provenivano dalla Cittadella di Alessandria.

A Livorno

Livorno, 18, notte.

Stamane, alle 8,35, con un treno proveniente da Pistoia, sono giunti 84 prigionieri austriaci. Essi sono discesi alla stazione San Marco, ove li attendevano il generale comandante la Divisione, altri ufficiali, il questore e alcuni funzionari di P. S. I prigionieri, scortati da un plotone di fanteria, sono passati fra gruppi di cittadini, che hanno mantenuto un serio contegno, e sono stati internati in una caserma.

Il Comitato italo-spagnuolo per la campagna iniziata di alcuni giornali

Roma, 18, notte.

In seguito all'atteggiamento ostile all'Italia di qualche giornale spagnuolo, il Comitato italo-spagnuolo di Roma ha deciso di intervenire. Il Consiglio direttivo del Comitato di Roma ha pertanto inviato una lettera al Duca di Bivona, senatore vitalizio per la città di Madrid e presidente del Comitato ispano-italiano. In questa lettera si richiama l'attenzione di questo eminente uomo politico sull'atteggiamento assunto da qualche giornale spagnuolo rispetto all'Italia. Pur lasciando, come è naturale, ampia libertà di discussione e di giudizio ai vari giornali e periodici, si è voluta richiamare l'attenzione degli spagnuoli per quello che riguarda la condotta diplomatica dell'Italia ispirata alla più grande sincerità e schiettezza, sul «Libro Verde» e sul discorso che in Campidoglio pronunciò l'onorevole Salandra, discorso che può considerarsi come il corollario e il complemento del «Libro Verde» stesso. Per quello che si riferisce alla nostra azione bellica, si è pregato il Duca di Bivona perchè ai interessi a che ai vogliano pubblicare nella loro devorosa considerazione i comunicati del generale Cadorna, corrispondenti nella loro meravigliosa sobrietà al vero stato dei fatti.

Nuovi decreti

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti: Approvazione del regolamento per l'esonimone dal servizio dei libretti al portatore per i depositi a risparmio presso le Casse postali; decreto col quale viene provveduto alla esenzione dalla tassa postale dovuta per lo stato di guerra del catteggio dall'ufficio di notizie per le famiglie dei militari; decreto col quale viene estesa ad alcune categorie di personale avventizio delle Ferrovie dello Stato i decreti ministeriali che approvano le norme per la nomina ad ufficiale subalterno di complemento nel Corpo di Stato Maggiore Generale della R. Marina, per la nomina a sottotenente Commissario di complemento nel Corpo di Commissariato militare marittimo, per la nomina a sottotenente nel Corpo Reali Equipaggi nella riserva navale.

Il tentativo di quattro animosi giovanetti sventato dalla Polizia

Firenze, 18, notte.

Alla stazione di Borgo San Lorenzo, sono stati trovati nascosti in un vagone quattro giovinetti, che, consegnati ai carabinieri, furono identificati per Alberto Tapinassi, di anni 14, Meschini Giovanni, di anni 13, Federico Facini, di anni 13, e Battisti Francesco, di anni 12, tutti di Firenze. Essi dichiararono che erano fuggiti per tentare di arrivare al fronte, e combattere anch'essi contro gli austriaci.

Il Facini si può dire recidivo in materia, perchè una ventina di giorni fa fece lo stesso tentativo, confondendosi con un reggimento di soldati partiti per il fronte. Egli, giocando un po' d'astuzia e un po' accattivandosi la simpatia dei soldati, riuscì a compiere il viaggio sino ad Udine, ove venne scoperto dalla Pubblica sicurezza e rimpatriato. I quattro ragazzi sono stati riconsegnati alle rispettive famiglie, ma hanno dichiarato che ripeteranno il tentativo.

Elegante signorina serba suicida

Livorno, 18, notte.

Da qualche tempo risiedeva nella nostra città ed aveva preso alloggio in un quartierino ammobigliato, una elegante e bellissima signorina ventiduenne, certa Mara Marolthe, da Nisch. La giovane serba che era notissima nel mondo elegante, questa mattina tentò di suicidarsi sparandosi tre colpi di rivoltella al seno. L'infelice, subito soccorsa, venne trasportata, in condizioni disperate, all'Ospedale. La Marolthe, che è morente, ha dichiarato di essersi decisa al passo tremendo per dolori amorosi.

Perchè venne aperta una nuova istruttoria nel processo Turola

Guardia carceraria imputata di corruzione

Asti, 18, notte.

La pubblica discussione del processo a carico dell'avv. Jacopo Turola per la nota faccenda dei gioielli del conte Di Rorà, fissata, come sapete, al 22 corrente, subisce una nuova sosta. Sono ancora nella memoria di tutti certe circostanze verificatesi nel corso dell'istruttoria dalle quali appariva chiaro che il Turola, chiuso nelle nostre carceri, aveva potuto comunicare con gente di fuori, colla aperta violazione della legge. Come ciò poteste essere avvenuto rimase per allora un mistero. La cosa non poteva però passare liscia ed un supplemento d'istruttoria venne aperto per accertare le responsabilità e giungere alla scoperta del colpevole.

L'opera diligente del magistrato anche per questa parte incidentale della causa, fu condotta a buon fine e l'istruttoria supplementare si chiuse col deferimento al Tribunale della guardia Onofri-Santi che fu subito arrestata.

Di qui la necessità del rinvio del dibattimento che è stato fissato alla nuova data del 29 luglio p. v.

La guardia carceraria è imputata di corruzione.

Il Turola trascorre la sua vita in carcere nelle condizioni più pietose. A quanto si afferma il suo prostramento fisico e conseguentemente morale, si è accentuato facendogli tenere pressochè di continuo il letto, vigilato da un altro detenuto che oltre al servizio di avago colla sua compagnia gli apprestano anche le cure che il suo stato richiede.

Il processo contro l'omicida Damonte alla Assise di Savona

Savona, 18, notte.
(Vistato).

Una folla immensa assiste al processo contro il sanguinario Damonte. L'assassino vanta di sicuro: ha lo sguardo torvo. Assistono pure il padre e il fratello dell'imputato, l'avvocato della difesa, Viora, legge la perizia del professor Berlingeri che dichiara che il giovane omicida è un deficiente e come il suo fratello maggiore fu al manicomio per dieci mesi; conclude chiedendo il rinvio della causa per l'osservazione dell'accusato.

Il Procuratore Generale si oppone al rinvio. Il presidente Martorelli respinge l'istanza della difesa e passa senz'altro all'interrogatorio del Damonte. L'imputato risponde a monosillabi: insiste solo nel dire che non ricorda più nulla. Produce una generale impressione la presentazione del nerbo di bue e del coltellaccio con la traccia di sangue che vengono mostrati ai giurati.

Il Damonte afferma di non riconoscere le terribili armi. Si leggono quindi gli interrogatori dell'omicida, che ha confessato il proprio delitto. Dopo la lettura delle perizie e del risultato dell'autopsia, si inizia l'interrogatorio dei testi, fra i quali ci sono il fratello e la sorella del povero Testa.

Alle 19 l'udienza è rinviata a domattina.

Il prossimo inizio dei lavori per la ferrovia Biella-Novara

Novara, 18, notte.

L'avvocato Francesco Romano, procuratore della Società sub-concessionaria della ferrovia Biella-Novara, ha con sua lettera aperta ai giornali dichiarato che la esecuzione del progetto di quarta importantissima linea ferroviaria avverrà senza dubbio nel termine prestabilito e che la invocata proroga dei 90 giorni per la soluzione del problema si è resa necessaria in seguito alla morte del Presidente d'amministrazione, banchiere Colquet di Parigi.

Ora, per bocca di un autorevole membro del Consiglio suddetto, è stata data assicurazione che la Società predetta non usufruirà affatto delle concessioni di proroga contenute dal recente decreto luogotenenziale sulla moratoria delle opere pubbliche, ma intende assolutamente di dar mano ai lavori progettati nel più breve tempo possibile.

Anzi nella ventura settimana si radunerà a Parigi il Consiglio di Amministrazione in parola per la nomina del nuovo Presidente e per prendere gli accordi atti a fornire la richiesta dimostrazione del finanziamento e per prendere poi col Governo le opportune e definitive intese. I lavori verrebbero iniziati fra pochi mesi.

Soldato che affoga nel canale Sella

Novara, 18, notte.

Alcune persone che transitavano nel sobborgo S. Agabio, nei pressi del ponte sulla strada per Trecate, scorsero nelle acque del canale Quintino Sella alcuni indumenti militari. Inospettite, avvertirono l'Autorità di P. S. che procedette ad un sopralluogo per le opportune indagini. Risultò che gli indumenti appartenevano il soldato Banfi Serafino, nativo di Carmagnate, distretto di Milano, appartenente al 24° reggimento fanteria. Vonne però riscontrata la mancanza della camicia, ciò che ha servito di base per le ricerche, poi rinvenendosi che il giovane, cercando di prendere un bagno in quella località alquanto pericolosa, sia miseramente perito. Nel portafoglio si rinvenne la somma di lire 20. Sono state fatte tutte le più accurate ricerche, ma sinora inutilmente. Sembra che si tratti di un caso di suicidio.

Mortale disgrazia a un agricoltore

Parma, 18, notte.

Oggi a Gropello Cairoli è avvenuta una raccapricciante sciagura, che ha destato nella cittadinanza la più penosa impressione. Certo Bazzano Giovanni Battista, vegeto e robusto agricoltore, saliva su di una pianta di ciliegio per cogliere le frutta. Non si sa come, sfortunatamente cadde, frantumandosi la colonna vertebrale: il disgraziato rimase morto all'istante. Il Bazzano che godeva la piena estimazione della cittadinanza, è vedovo da anni ed ha un figlio ammogliato.

Media dei Cambi

Roma, 18 — I Ministri del Tesoro dell'Agricoltura comunicano: Medie cambi secondo le disposizioni della legge indicata con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 secondo il 14 Giugno per il 15 Giugno 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	100,21	100,46	New-York	5,94	5,99
Londra	29,45	29,55	Buenos-Ayres	2,485	2,49
Berlino	—	—	Svizzera	111,32	111,77
Vienna	—	—	Cambio uro	110,05	110,45

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 70 del Codice di commercio per il 16 Giugno: — Franchi 100,44 1/2 — Sterline 29,50 — — Marchi — — — Corone — — — Dollari 5,97 — — Pesos carta 2,47 1/2 — Lire oro 110,25 — Pezzati svizzeri 111,32 —.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 giugno — Cambio giornaliero per gli stabilimenti sottoposti alle Leggi 100 di fiorì con corrispondenti — Lire 100,000 — Cambio settimanale Lire 640,625.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	17		18	17
Rendita francese			Argento fisso	—	—
3 0/0 ammort.	70 —	70 75	Credito Fonciar.	780 —	780 —
fd. 3 0/0 perpet.	71 40	71 95	Suez	—	—
fd. 3 1/2 0/0	91 20	91 30	Rame	4385	4390
Rendita italiana	78 40	—	Lotti Turchi	—	—
Cambio Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Canadian 3,75	—	—	Rendita Russa	—	84 90
Obbl. Lombarde	378 50	377 50	S. Fond. Russo	91 30	91 75
Cambio Italia	102 50	102 50	Rend. Russo 1906	92 —	92 —
Torco nuovo	63 75	63 75	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	1185 —	1184 —	Banca di Francia	4580	4585
Trafilerie	338 —	350 50	Cambio Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	91 80	93 —	Banca Commerc.	650 —	—
Rend. Bagd. 4 0/0	—	—	Rend. Serbo 4 0/0	65 30	65 95
Rend. Spagn. ext.	85 50	85 50	Rend. Bulg. 1906	—	—
Banca Ottomana	675 —	670 —	Ferr. Meridion.	—	—
Rend. Argent. 1909	—	—	Fonsarbe	395 —	390 —
» » 1909	—	78 50	Metropolitain	640 —	639 —
Rame a Londra	—	—	Thomson	580 —	579 —
Rendite 5 0/0	—	—	Rand-Mines	198 50	194 50
» russe	—	—	De Beers	355 —	357 50
» 4 0/0	—	—	Charbonn.	17 —	15 25
Credit Lyonnais	1093	1090	Ferrovie	58 —	64 50
Ambelave	264 —	256 —	Rodfontein	—	17 —
Rand Rapport	380 —	393 —	Boodepoort	—	—
Sargasso	264 —	264 —	Goldz Fields	37 75	38 —
Rio Tinto	1590	1601	Goldcit	—	35 —

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.